



LA SCOPERTA DELL'INGANNO

Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola

I libri per ragazzi scritti dai ragazzi. Racconti che rendono i bambini e i giovani scrittori protagonisti di un'attività che coinvolge l'Italia e tanti altri Paesi europei e extraeuropei in una fantastica avventura che grazie alla scrittura determina di volta in volta un filo che accomuna, unisce, coinvolge l'attorno ...

Bimed Edizioni

Il racconto viene pubblicato all'interno della Collana annuale della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola, un format che guarda al racconto come a un "bene ..." di fondamentale rilevanza per la formazione delle nuove generazioni in grado di determinare relazioni, contaminazioni, confronto, interazione, crescita comune e tanto altro ancora ...

LA SCOPERTA DELL'INGANNO

Partendo dall'incipit di Patrizia Rinaldi e con il coordinamento dei propri docenti, hanno scritto il racconto gli studenti delle scuole e delle classi appresso indicate:

Scuola media Borgese – Palermo (PA)– classe II C
Istituto Comprensivo “D. Cimarosa IV Circolo” di Aversa (CE) - classe II G
Scuola Secondaria di I grado “Fresa-Pascoli” (SA) – classe II A
Istituto Comprensivo “G. Marconi” Battipaglia - classe II B
Scuole Pie Napoletane (NA) - classe II A
Istituto Comprensivo “A. Gatto” di Battipaglia (SA) - classe II B
Istituto Comprensivo “Leonardo da Vinci” – plesso “Bernardo Chiara” Torino – classe II E
Istituto Onnicomprensivo annesso al Convitto Nazionale “C. Colombo” Genova - classe IIIH
Istituto Comprensivo. “Mons. Mario Vassalluzzo” Roccapiemonte (SA) - classi II B/D
Scuola Secondaria di I grado “San Tommaso D’Aquino” Mercato S. Severino (SA)
- classi miste II I/ L /M

Editing a cura di: Francesco Rossi



Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
Associazione di Enti Locali per l'Educativo e la Cultura - Ente Formatore per Docenti
Istituzione Promotrice della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola in Italia e all'Estero

Direzione e progetto scientifico
Andrea Iovino

Responsabile di redazione e per le
procedure
Alberto Fienga

Coordinamento organizzativo e
didattico
Ermelinda Garofano

Responsabile per l'impianto editoriale
Francesco Rossi

Revisione editoriale
Ermelinda Garofano, Sebastiano Afeltra

Gestione esecutiva del Format
**Angelo Di Maso, Adele Spagnuolo,
Emanuela Memoli, Giovanni Falcone**



Grafica di Copertina :
Grafica Station Bimed

Grafica e Impaginazione
Tullio Rinaldi

Piattaforma ESCRIBA
UNISA, Dipartimento di Informatica
– Progetto Prof. **Vittorio Scarano**,
realizzazione Dott. **Raffaele Spinelli**
Giovanni Del Sorbo, webmaster BIMED
Antonio Pappalardo

Pubbliche Relazioni
Nicoletta Antonello

Amministrazione
Rosanna Crupi, Annarita Cuozzo

I libretti della Staffetta non possono essere in alcun modo posti in distribuzione commerciale



RINGRAZIAMENTI

I racconti pubblicati nella Collana della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola 2015/16 si realizzano anche grazie al contributo erogato in favore dell'azione dai Comuni che finanziano l'azione intesa come esercizio di rilevante qualità per la formazione delle nuove generazioni. Tra gli Enti che contribuiscono alla pubblicazione della Collana Staffetta 2015/16 citiamo: Sant'Egidio del Monte Albino, Siano, Atripalda, Pinerolo, Moncalieri, Saint-Vincent, Capurso, Santena, San Giorgio a Cremano, Montemiletto, Pisciotta, Montoro, Colliano.

La Staffetta di Scrittura riceve un rilevante contributo per l'organizzazione degli Eventi di presentazione dei Racconti dai Comuni in cui si svolgono le iniziative nazionali di promozione della lettura e della scrittura collegate all'azione.

Si coglie l'occasione per ringraziare i tantissimi uomini e donne che hanno operato per il buon esito della Staffetta 2015/16 e che nella scuola, nelle istituzioni e nel mondo delle associazioni promuovono l'interazione con i format che Bimed annualmente pone in essere in favore delle nuove generazioni. Ringraziamenti e tanta gratitudine per gli scrittori che annualmente redigono il proprio incipit per la Staffetta e lo donano a questa straordinaria azione qualificando lo start up dell'iniziativa. Un ringraziamento particolare alle Direzioni Regionali Scolastiche e agli Uffici Scolastici Provinciali che si sono prodigati in favore dell'iniziativa.

La Staffetta di Scrittura Creativa e di Legalità Bimed/Exposcuola riceve il Patrocinio Istituzionale da:

Ministero dell'Ambiente

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Ministero della Giustizia

Senato della Repubblica

Si ringraziano per l'impagabile apporto fornito alla Staffetta 2015/16:

I Partner tecnici:

UNISA – Salerno, Dipartimento di Informatica;

Istituto Europeo di Design - Torino;

Cartesar Spa e Sabox Eco Friendly Company;

Il partner Must:

Certipass, Ente Internazionale Erogatore delle Certificazioni informatiche EIPASS



Partner Must Staffetta 2015/16

By Bimed Edizioni

Dipartimento tematico della Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
(Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura)
Via della Quercia, 64 - 84080 Capezzano (SA), ITALY
Tel. 089/2964302-3 fax 089/2751719 e-mail: info@bimed.net

La Collana dei Raccontadiiecimilamani 2015/16 viene stampata in parte su carta riciclata. È questa una scelta importante cui giungiamo grazie al contributo di autorevoli partner (Sabox e Cartesar) che con noi condividono il rispetto della tutela ambientale come vision culturale imprescindibile per chi intende contribuire alla qualificazione e allo sviluppo della società contemporanea anche attraverso la preservazione delle risorse naturali. E gli alberi sono risorse ineludibili per il futuro di ognuno di noi...

Parte della carta utilizzata per stampare i racconti proviene da station di recupero e riciclo di materiali di scarto.

La Pubblicazione è inserita nella collana della Staffetta di Scrittura
Bimed/Exposcuola 2015/2016

Riservati tutti i diritti, anche di traduzione, in Italia e all'estero.

Nessuna parte può essere riprodotta (fotocopia, microfilm o altro mezzo) senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

La pubblicazione non è immessa nei circuiti di distribuzione e commercializzazione e rientra tra i prodotti formativi di Bimed destinati unicamente alle scuole partecipanti l'annuale Staffetta di Scrittura Bimed/ExpoScuola.

Una parte rilevante dei Racconti della Staffetta 2015/16 è dedicata alla narrazione collegata alle pratiche di educazione ambientale. Da queste storie scaturisce l'annuale Festival Nazionale del Racconto Ambientale che anche nel 2016 si terrà nelle Isole Tremiti con il Patrocinio e il contributo della Riserva Marina delle Tremiti e del Parco Nazionale del Gargano

Parco Nazionale del Gargano



Riserva Naturale Marina isole Tremiti



PRESENTAZIONE

Risplende il sole ... Di un divenire che, finalmente, dopo tanti anni di Staffetta di Scrittura permette a tutti coloro i quali interagiscono con questa straordinaria azione di poter sentire il valore di una comunità estesa e coesa in cui tutti hanno compreso come e quanto la parola può determinare evoluzione, crescita, felicità. La comunità della Staffetta, quell'insieme di bambini, ragazzi, giovani, maestri e maestre, professori e professoressa, dirigenti scolastici, genitori e scrittori cominciano, finalmente, a essere visti, dall'esterno, come l'esempio di una comunità che sta tentando, da anni, di dimostrare come attorno alla scuola possa essere possibile ri/determinare un'idea di Paese inclusivo che trova il suo humus nella condivisione di un cammino. Cosa abbiamo fatto, in fondo, nel corso di questi anni se non comunicare la straordinarietà della narrazione, il valore di un racconto che è, sempre, metafora, del cammino su cui si compie la vita di ognuno di noi. Abbiamo fatto questo... Ci abbiamo messo tanto impegno, forse abbiamo fatto degli errori, certamente ci siamo sforzati tutti insieme di rispettare le aspettative di ognuno e oggi ci troviamo di fronte a un risultato unico, mille classi distanti tra di esse mille miglia dialogano e si sentono accomunate attorno a una identità imperniata sul valore della cittadinanza. I nostri bambini, ragazzi e giovani scrivendo loro un pezzo di storia comprendono che sono, loro, i protagonisti di un futuro connotato di bene. Attorno alla Staffetta troviamo un contesto insicuro e complesso, il 2015 è stato un anno pieno di conflitti determinati dall'ignoranza e dagli squilibri a cui la nostra comunità corrisponde l'impegno nello studio e la volontà di mettersi in gioco sino a comporre con i compagni di ventura la stesura di una storia condivisa in cui tutti hanno pari diritti e tutti sentono il dovere e la responsabilità di contribuire perché... la storia possa proseguire. Mai come in quest'anno scolastico abbiamo avuto la possibilità di entrare in tante scuole interagendo, con la Staffetta, per l'ottimizzazione dell'offerta delineata nel Piano annuale della formazione scolastica e mai come in questo anno scolastico si è compreso che la scrittura e la lettura sono ineludibili per ogni contesto di

apprendimento e per ogni ambiente curriculare.

In questa dodicesima edizione della Staffetta abbiamo potuto sperimentare metodologie innovative che rendono la scuola il luogo in cui, finalmente, i saperi, le conoscenze e le competenze tornano a essere avvertite come gli strumenti fondamentali per la rideterminazione di un tempo più adeguato per la vita e il rispetto della vita... Tutto questo è avvenuto perché il nostro corpo docente si è sobbarcato un lavoro immane che all'inizio ci appare sempre complesso, si tratta, verosimilmente, di recuperare il rapporto con il foglio bianco a cui non eravamo più abituati... lo abbiamo fatto, insieme, e oggi pubblichiamo oltre settanta racconti che entreranno in trentamila famiglie italiane... Con il libricino che avete tra le mani è la scuola che entra nelle nostre case facendo in modo che tutti possano sentire come e quanto l'istituzione scolastica compie il dovere quotidiano di far crescere il Paese impegnando le nuove generazioni nei processi che connoteranno il domani a cui, con la Staffetta ci stiamo dedicando.



Andrea Iovino

Tra scrittura e innovazione

Anche quest'anno, con grande gioia, rinnoviamo la nostra partnership con Bimed per la Staffetta di Scrittura creativa e di legalità, una lodevole attività di cui ne sposiamo la mission e che vede coinvolto il contesto scolastico italiano con grande entusiasmo e partecipazione.

Per noi, che da anni promuoviamo la cultura digitale a servizio dell'apprendimento, supportare un'azione di tale entità, determina una coesione non formale fatta di dirigenti scolastici, docenti, studenti e rispettive famiglie, consapevoli delle grandi possibilità che derivano dalla narrazione e dalle nuove tecnologie.

Abbiamo stanziato un investimento sulla cultura digitale collegata a questo format nella convinzione che il mondo imprenditoriale e produttivo abbia il dovere di accompagnare tutti quei processi che vengono attivati per favorire l'apprendimento. L'investimento ci offre inoltre l'opportunità di rendere calda una tecnologia, asservendola al concreto bisogno di scrivere insieme il futuro della comunità globale che accoglie e accoglierà i nativi digitali.

Per supportare le attività della Staffetta, abbiamo infatti progettato e realizzato la prima piattaforma digitale in grado di mettere in contatto i tantissimi studenti italiani con altrettanti studenti arabi, tedeschi, inglesi, argentini e francesi che per mezzo di questa innovazione cominciano a determinare una nuova comunità globale che trova una comune identità attorno all'immaginazione ... Quella stessa immaginazione che determina il sogno e cos'è il sogno se non il racconto di quello che vorremmo fosse? Partire insomma dal concetto di favorire l'apprendimento per poi liberare il futuro e la creatività.

Crediamo fortemente in questo sodalizio che consente alla partnership di promuovere la cultura digitale affianco all'arte e alle metodologie tradizionali del nostro mondo della scuola nella certezza che bisognerà, sempre di più, mettere insieme ogni utile risorsa affinché il presente possa già contenere i tratti ineludibili di una civiltà in grado di esaltare le strategie inclusive necessarie a estendere i

diritti a tutto il contesto planetario. In questo Bimed è un riferimento certo che da vent'anni ottiene risultati considerevoli e oggettivi sanciti da Premi e Riconoscimenti che rendono questa Istituzione un modello per quanti intendono promuovere la cultura dei giovani.

Il significato profondo della mission di Certipass è quello di creare tutti gli strumenti che permettano, prima di tutto nel contesto scolastico, universitario e professionale, di ampliare gli orizzonti della conoscenza, così da rendere la tecnologia e internet il volano dell'uguaglianza sociale. In ottemperanza alle raccomandazioni europee sull'istruzione e l'inclusione, muoviamo ogni possibile sforzo in favore della ricerca e dell'innovazione e continueremo a farlo accanto a istituzioni come Bimed, perché le innumerevoli scuole che godono il privilegio di com/partecipare le strategie pedagogiche del predetto ente possano sentirsi supportate sotto ogni aspetto e possano, inoltre, giovare dei progetti che giorno dopo giorno disseminiamo in ambito nazionale e internazionale proprio per creare prima e individuare dopo quelle abilità su cui poggerà il futuro globale a cui auspichiamo di poter continuare a contribuire, con gioia.

Il Presidente
Domenico PONTRANDOLFO



INCIPIT
PATRIZIA RINALDI

La scoperta dell'inganno

La scuola è sempre la stessa. Lo stesso cortile, le stesse scale, le stesse aule, gli stessi prof, la stessa custode Maria che saluta: «Si ricomincia, forza e coraggio».

Eppure Rossano ed Elisabetta guardano il cortile, le scale, la custode Maria, le aule, i prof come se fosse cambiato tutto. Come se una tempesta invisibile fosse arrivata nei muri, a sradicare abitudini, a cancellare i primi due anni delle medie che li avevano visti due tra tanti.

Due tra i tanti ragazzi che abbracciano brutto e bello, felicità e paura, allegria e noia.

Rossano ed Elisabetta non lo sanno, ma guardano la scuola e il cambiamento con occhi simili. Sono stati traditi nello stesso modo dai due amici di sempre.

Così entrano in classe, due terze diverse e ognuno osserva il banco con lo stomaco attorcigliato in un rimpianto sottile. Rossano pensa: “Perché hai voluto ferirmi così tanto?” e cambia posto. Se ne va verso il fondo della classe, con una

stanchezza che non ha niente degli inizi.

Elisabetta pensa: “Quelle parole sono un ricordo doloroso. Non mi fiderò più. Perché hai voluto dirle, Giulia?” e sceglie un banco lontano da quei due che erano i loro banchi.

Le 8 e 10. Tutti presenti, tutti lì. Rossano ed Elisabetta cercano di guardare avanti, in direzione dei professori che salutano, che fanno l'appello.

Le due teste, spinte da quello che è stato e che non è più, si fermano per un attimo a osservare le amicizie tradite.

CAPITOLO PRIMO

Nell'anno precedente

Finalmente era arrivato quell'ultimo giorno tanto atteso. Rossano ripensava al giorno prima, l'interrogazione di matematica gli era andata bene. "Forse ce l'ho fatta" diceva fra sé e sé. Ma la cosa più importante per lui era aver totalizzato il maggior numero di canestri durante il campionato di basket. Quella mattina Rossano, non appena varcata la soglia della scuola, aveva visto Giorgio nel corridoio davanti agli armadietti. Se non fosse stata la fine dell'anno scolastico, sarebbe stato un giorno come un altro, monotono come per Rossano erano la maggior parte dei giorni di scuola. E invece, non riusciva a star fermo, tanto era elettrizzato. Avrebbe ricevuto la coppa come migliore cestista dell'istituto. A pensarci, si sentiva pulsare il cuore dalla gioia.

«Giorgio, aspettami! Entriamo insieme...»

Giorgio aveva tirato dritto. Rossano aveva avuto la sensazione che avesse fatto finta di non vederlo; era davvero incomprensibile «Ehi Giorgio, mi senti?»

Quel modo dell'amico di accelerare il ritmo, lungo il corridoio



a testa bassa, gli aveva fatto affluire il sangue in testa, non poteva capire perché Giorgio, d'un tratto e senza un motivo che lui conoscesse, gli voltasse le spalle. Aveva allungato il passo pure lui, incerto se acchiapparlo per le spalle e scuoterlo.

A interrompere il suo ragionamento era sopraggiunto il professore di spagnolo, Giorgio gli era finito contro: «¿Qué estás haciendo? ¿No sabes que no se corre en el pasillo?» L'incidente gli aveva dato l'opportunità di chiedere all'amico ciò che gli stava tanto a cuore. «Insomma... che ti prende?» «Niente, niente...» aveva mormorato a denti stretti Giorgio, senza guardarlo in faccia ed entrando in classe.

Anche dopo, durante la premiazione, Giorgio aveva mantenuto un atteggiamento che lui aveva percepito come ostile. Ed era molto strano che non si fosse seduto accanto a lui. Rossano era combattuto tra l'ansia per la premiazione e la tensione che sentiva tra lui e Giorgio. Se per la prima era preparato, quell'altra proprio non se l'aspettava.

Nella palestra era caduto il silenzio, tutti aspettavano di sapere il nome del vincitore. Nel frattempo l'allenatore, con un passo lungo e cadenzato e un'espressione che Rossano

non poteva vedere, si apprestava a prendere il microfono che la Preside gli porse con un sorriso appena accennato. «Quest'anno, il titolo di "migliore cestista" va a... Giorgio Leonardi! Un applauso al nostro campione...»

L'allenatore aveva accompagnato le parole con uno sguardo eloquente verso Giorgio.

Alla proclamazione, agli applausi erano seguiti fischi e urla; Rossano si era sentito così sconvolto che era scappato via dalla palestra correndo. Aveva un groppo in gola e desiderava solo piangere. Aveva pensato ai suoi genitori, a come avrebbe fatto a guardarli in faccia: loro si aspettavano che rientrasse con la coppa. Non poteva capacitarsene, aveva segnato tre canestri più di Giorgio. Cos'era successo?

Elisabetta, a pensarci bene, non se lo perdonava: avrebbe dovuto risponderle a tono.

Lei e Giulia si erano confidate i segreti più intimi, si erano giurate amicizia per tutta la vita e salvo qualche rarissima occasione in cui non si erano trovate d'accordo, sembrava avessero lo stesso cervello e lo stesso cuore. Marciavano di pari passo. Come le era saltato in mente, a Giulia, di dare ascolto a quella



scema della madre?

Amica? Bah, se lo fosse stata, avrebbe trovato il coraggio di opporsi ai genitori. Erano pure separati, non facevano fronte comune.

Elisabetta lo sapeva che ormai c'era la raccolta differenziata. La sua mamma si era innervosita quando era venuta fuori quella novità.

«Oggi il sindaco si è svegliato con una nuova idea, che ne capisce lui? Un figlio di papà, non un sindaco in gamba! Ecco cos'è, un figlio di papà con il capriccio della raccolta differenziata...»

Dell'iniziativa del sindaco Elisabetta si era presto dimenticata, ma un giorno in classe la professoressa di tecnologia aveva tenuto una lezione sull'argomento.

«Il compostaggio è il risultato della bio-ossidazione e dell'umidificazione di un misto di materie organiche, come scarti di cucina, liquame, residui di potatura o giardinaggio...»

Tutti ascoltavano in silenzio, tranne lei che aveva dato una gomitata a Giulia, porgendole il foglietto dove aveva disegnato la faccia arcigna della prof. Per Elisabetta era stata una delle lezioni più noiose e lo aveva sussurrato all'amica

che, invece, non le aveva dato conto.

“Pure in classe la raccolta differenziata, uffa...” sbuffò, dondolandosi sulla sedia. Alla sua insistenza, Giulia aveva risposto facendole segno di stare zitta. A Elisabetta era sembrato che l'amica si fosse spazientita.

A Elisabetta venne in mente un particolare non da poco. Nel suo condominio, dove abitava anche la famiglia di Giulia, più volte la portiera aveva rimproverato i suoi genitori perché non rispettavano i giorni della raccolta differenziata e nemmeno i contenitori.

«Signora mia, non sa leggere? Ma come devo fare con voi? Siete gli unici nel condominio a non rispettare le regole della raccolta. Devo chiamare i vigili?»

«Perché, secondo lei poi non li buttano tutti nella stessa discarica?» aveva risposto la mamma con voce piccata alla portiera. Per Elisabetta la madre aveva sempre ragione, eppure in quell'occasione aveva provato una vergogna che non si sapeva spiegare. Ma il peggio doveva ancora accadere. Una sera si erano incontrate con Giulia davanti ai contenitori dei rifiuti. Elisabetta, rivolta al padre, aveva chiesto: «Papà, dove lo butto?»



«Dove vuoi... In uno qualunque dei contenitori, tanto poi fanno tutti la stessa fine...» e aveva finito con una risata. Fu allora che Elisabetta vide la faccia sconcertata della mamma di Giulia e sentendosi a disagio, rimase con il sacchetto in mano e abbassò lo sguardo.

Il padre spazientito le tolse il sacchetto dalla mano e lo buttò nel contenitore dell'organico.

«Allora è vero che siete incivili! Lo dice sempre la mia mamma!» sbottò Giulia e le voltò le spalle all'amica.

Dopo quella sera, Giulia non l'avrebbe più salutata. Quelle parole l'avrebbero tormentata a lungo.

CAPITOLO SECONDO

Un'estate lontani

“Ed eccoci in un nuovo anno scolastico!”

“Uffa! Di nuovo ogni mattina quella campanellaccia che suona!”

“Ho sonno...”

Ogni studente la pensa a modo proprio, ancora stordito dal primo giorno di scuola. Davanti a loro c'è un nuovo anno di libri da leggere, di pagine di diario, di quaderni da riempire. Intanto Elisabetta, in quel primo ma triste giorno di scuola, si siede in un banco diverso da quello che condivideva con Giulia; si sente ferita, ma nel contempo è desiderosa di fare nuove amicizie, per poter dimostrare a se stessa e a Giulia che non è una persona incivile, ma è una ragazza rispettosa degli altri. Sono le 8:15 e in classe entra Giulia, seguita dalla professoressa; vede il “loro” banco occupato da altri compagni; di fianco alla sua amica c'è un'altra ragazza; ricorda i bellissimi momenti trascorsi insieme. Giacché non ci sono più banchi liberi, si siede al primo banco, vicino alla ragazza più antipatica della classe: l'anno scorso la detestavano.

Si ritrova al primo banco, sola, vicino alla più antipatica



della classe. All'improvviso avverte il disagio, le cadono sulle guance piccole lacrime piene di rabbia. Per l'imbarazzo subito le asciuga e abbassa il viso. “Spero che Elisabetta non si sia accorta di nulla” pensa.

Inizia la giornata scolastica: appello, racconti delle vacanze estive, presentazione dei programmi e delle attività del nuovo anno scolastico; parole e parole che risuonano nella testa di Giulia. Anche Elisabetta non è proprio a suo agio. La sua ex migliore amica è lì, al primo banco e la distanza è minima, ma sembra che ci siano chilometri a separarle.

La giornata trascorre molto lenta per le due ex amiche: chiacchiere futili tra amici e noiose lezioni di scuola. Durante la lezione di antologia, la professoressa assegna per casa agli alunni di scrivere una pagina di diario.

Tornata a casa, Giulia scrive al suo diario:

“Caro diario,

questo giorno è stato un disastro, ma al contempo molto bello. Oggi ho trovato il mio banco occupato da due altri ragazzi ed Elisabetta seduta vicino a Carlotta: una ragazza nuova che ha conosciuto durante la mattinata. Quindi io,

sfortunatamente, mi sono seduta vicino a quella antipatica, presuntuosa, secchiona di Carolina, la bambina *viziatina*. Ti giuro, è molto antipatica! Non mi ha voluto prestare nemmeno la gomma per cancellare il disegno di arte; mi pento di essermi messa vicino a lei! Adesso sono appena arrivata a casa e vorrei trascriverti la poesia sull'amicizia che abbiamo letto in classe mentre la professoressa passava tra i banchi:

L'AMICIZIA

*L'amicizia per la vita
non puoi dir che è finita;
se l'amica perderai
forse un'altra troverai.
Se l'amica è un tesoro,
lascia perder tutto l'oro,
che l'amica ti dice: lo ti adoro.
Se un problema tu avrai
non pianger mai.
Chi mi può aiutare?
La vera amica saprà cosa fare.*



Mentre la professoressa leggeva la poesia, mi sono commossa a pensare all'amicizia che mi legava a Elisabetta. *Chi perde un amico, perde un tesoro...* Ah, scusami, il detto dice al contrario: *Chi trova un amico, trova un tesoro*. Io il tesoro l'avevo trovato, ma ora mi sembra di averlo perso, anche se vorrei proprio recuperarlo. Caro Shakespeare, non hai capito niente, il problema non è essere o non essere, ma è se Elisabetta sarà mia amica!"

Il giorno dopo, in classe, Elisabetta e Giulia si guardano, si scrutano e i loro occhi spesso si incrociano. Sguardi tristi e rancorosi, incerti e speranzosi. Cercano di fare entrambe nuove amicizie e di apparire disinvolute e perfettamente felici. Elisabetta ride e scherza con la sua nuova compagna di banco, cercando di indispettire la sua vecchia amica. Vuole apparire disinvolta e contenta ed è così brava che ci riesce. Giulia rode di gelosia, le è capitata anche la secchiona della classe antipatica che non ride e non parla mai. A Giulia in questo secondo giorno di scuola ogni minuto sembra un'eternità. Pensa al momento del suono della campana per l'uscita, che vede come una liberazione alle tante emozioni

provate in quelle quattro ore di scuola.

Giulia non può continuare così, allora prende una decisione: il giorno successivo, dopo essere entrate in classe e dopo essersi accomodata, lancia un biglietto a Elisabetta: *“Dobbiamo parlare ci vediamo alle cinque fuori al mio condominio”*. Nel pomeriggio Elisabetta e Giulia si incontrano lì per chiarirsi, anche se entrambe sono consapevoli che niente sarà come prima. Le due ragazze parlano e discutono per la loro amicizia ormai finita e parlano anche del nuovo anno scolastico e delle nuove amicizie.

Nel frattempo, si incontrano anche Rossano e Giorgio. Si ritrovano in quel primo giorno di scuola dopo tanto, forse troppo tempo, e si salutano come due amici che non si sono visti per moltissimi anni. In quell'istante sale la malinconia per l'estate trascorsa, ma non insieme, senza quelle caldissime ma bellissime partite di basket che vincevano sempre loro e per le quali venivano soprannominati i “Michael Jordan” del paese. I due ragazzi, durante l'ora di basket, nella palestra, si trovano in squadre avversarie e i loro sguardi sono pieni di competizione e rivalità.



Durante l'allenamento, Giorgio, avendo la palla tra le mani, colpisce di proposito Rossano in pieno viso. Rossano si sente preso in giro.

«Non solo hai preso il mio trofeo!» gli urla contro «Ora mi prendi anche in giro?! Ma che amico sei!? Anzi per meglio dire: che amico eri!»

Giorgio, imbarazzato dalle parole del suo amico, corre via dalla palestra senza nemmeno degnarlo di uno sguardo. Rossano, dispiaciuto, lo rincorre per andare a chiedere spiegazioni al suo vecchio amico.

Uscito dalla palestra, non trova Rossano. Lo cerca per tutta la scuola e per tutto il cortile. Niente da fare. Rossano è furioso e si ripromette di non rivolgere più la parola a Giorgio. Tornato a casa, prende il suo diario e scrive di getto sul suo diario:

“Caro diario,
oggi è stata una giornata bruttissima, perché il mio vecchio amico Giorgio mi ha preso di nuovo in giro. Credevo che non sarebbe mai arrivato a tanto, ma invece l'ha fatto.
Ok, anch'io non mi sono comportato tanto bene, ma lui ha rubato il mio meritato trofeo tanto tanto atteso.

In questo momento sono a casa e sto pensando alla rabbia che provo nei confronti di Giorgio. Sto ascoltando musica allegra per dimenticarmi di lui e per distrarmi un po', ma questa canzone la cantavamo e ballavamo ogni giorno al suono della campanella nel cortile.

Ricordo ancora quando abbiamo fatto uno scherzo alla professoressa di inglese: abbiamo messo della colla sulla sedia e quando si è seduta, è rimasta incollata come una calamita. La professoressa, dopo essersi accorta dell'accaduto, ha urlato come una pazza mentre noi sotto i baffi ridevamo. Ma qualcuno della classe, forse la solita spiona del secondo banco, ha raccontato tutto e siamo finiti in presidenza. Ora vado a farmi una doccia perché ho fatto l'allenamento di basket e sono ancora in tuta da gioco.

Insieme ci siamo divertiti e sostenuti nei momenti brutti. E ora?"





CAPITOLO TERZO

Amici vecchi e nuovi

Si avvicina l'ora stabilita. Giulia è ansiosa, le tremano le gambe, si sente battere il cuore a mille. Pochi istanti dopo arriva Elisabetta. Si guardano a lungo con occhi malinconici, fingendo distacco.

«Bene, sei venuta, non ti credevo poi così coraggiosa» dice Giulia.

«Sì, sono venuta! In fondo, sei stata proprio tu a darmi appuntamento qui per chiarirci. Anche se credevo che, dopo il nostro litigio, non ci saremmo più parlate, né tantomeno salutate».

«E con questo?» esclama Giulia «Non sono io la colpevole, quindi non posso prendermi la responsabilità di fatti che non mi riguardano! Invece di giudicarmi, con quello sguardo che hai, perché non cominci a riconoscere anche i tuoi errori? Secondo me è nato proprio dalla tua immaturità il nostro litigio!»

«Bene se ritieni che sia giusto così» ribatte Elisabetta «allora è meglio che noi due, da questo istante in poi, non ci rivolgiamo più la parola!»

Non si dicono altro, termina lì la loro discussione.

Il giorno seguente, le due ragazze escono allo stesso orario dal portone del palazzo per recarsi a scuola. Una giornata fantastica. È ottobre, fa ancora caldo e l'ampio cortile della scuola è rivestito di foglie secche multicolore, che sembrano formare un quadro variopinto. Le due compagne però tirano avanti senza dirsi una parola, mentre all'improvviso il suono squillante della campanella ricorda loro di entrare in classe. Affrettano il passo. Camminano vicine, quasi sfiorandosi, ma non si guardano.

Le foglie pian piano cadono dagli alberi. Fragili e sottili, sono ormai cadute dai rami, e se ne stanno secche sul terreno, come l'amicizia delle due ragazze. Eppure ogni primavera porta con sé nuova vita e nuove foglie agli alberi. Le due ragazze non se lo dicono, ma ognuna si augura una nuova primavera della loro amicizia.

Trascorse due ore, giunge il momento della ricreazione; tutti gli studenti si dirigono fuori dall'aula, mentre Elisabetta e Giulia rimangono in aula ancora un po'.

Nel cortile c'è anche Rossano, che sta ancora pensando a Giorgio e al suo atteggiamento durante la partita della scorsa

settimana. I due ragazzi guardano la scuola con occhi diversi rispetto agli anni precedenti; ora si sentono circondati da persone a loro sconosciute, poiché negli anni precedenti non si sono resi conto di ciò che vi era al di fuori della loro affiatata amicizia.

Non avevano mai provato a fare nuove conoscenze, perché per Rossano contava solo restare con Giorgio. E ora tocca a entrambi fare nuove amicizie.

A fine della ricreazione, tornando in classe, Rossano passa davanti alla presidenza; vede la porta dell'ufficio leggermente socchiusa, origlia, sente parlare tra loro il suo allenatore e la preside. «Carissima, sono molto contento di poterla rivedere!» «Anch'io, caro David» continua la preside con un sorriso accennato sul viso.

«Sono davvero felice che mio nipote abbia vinto il titolo come "migliore cestista" dell'anno» esclama l'allenatore. «È vero, anche se mi sembra di ricordare che fosse Rossano a essere in vantaggio, durante lo scorso campionato». «Sì, ricorda bene, ma lei sa: i due ragazzi si equivalgono, in pratica; Giorgio meritava di più, pur avendo reso un po' meno di Rossano. Capisce cosa intendo?»



Rossano rimane sbigottito. Scappa in classe, piangendo. Si ferma a riflettere a lungo sul dialogo cui ha assistito. Non riesce a spiegarsi il motivo di quanto successo, né perché Giorgio sia arrivato a tanto nei suoi confronti. Ma ormai tutto gli sembra chiaro, non c'è dubbio: è stato l'allenatore a far vincere la coppa a Giorgio, quella coppa che Rossano crede spetti a lui. E forse anche Giorgio è ancora dello stesso parere. Al termine delle lezioni, Rossano torna subito a casa. Nota la mamma parlare con i nuovi vicini; sono stranieri e provengono dall'Inghilterra. Hanno due figli, un maschio e una femmina. Il più piccolo ha l'età di Rossano e si chiama Dylan. I due cominciano a chiacchierare e non è difficile stringere amicizia.

«Hi, I'm Dylan. What's your name?»

«My name's Rossano. I'm thirteen years old, and you?»

«I'm also thirteen. Do you like basket?»

«Yes I love playing basket. It's my favorite sport.»

A Rossano Dylan sembra essere simpatico e molto intelligente. È madrelingua inglese ed è un tipo gentile ed educato, difatti dice a Rossano che, nel caso in cui avesse bisogno, lo aiuterà con l'inglese.

I due, diventati amici, restano ancora un po' a parlare nel

parco condominiale. Si raccontano un po' della loro vita, delle loro avventure, ma Rossano non si sente ancora pronto per parlare del litigio con il vecchio amico.

Il giorno seguente, arrivati a scuola, Rossano e il suo nuovo compagno decidono di sedersi allo stesso banco. Giorgio, vedendo Dylan, comincia a fissare quei due con occhi gelidi, pensando tra sé e sé chi fosse quel nuovo ragazzo; teme che possa aggiungere altra distanza tra di loro.

Alla prima ora c'è in classe la professoressa di inglese, che nota subito la presenza del nuovo alunno.

«Bene, cominciamo subito la lezione senza perdere altro tempo. *Good morning Dylan, are you a new student?*»

«*Yes, I am*».

«*Good, introduce yourself*».

«*Good morning! I'm Dylan. I'm thirteen years old and I'm from Oxford in England*».

Dylan racconta un po' di sé e della sua famiglia, della sua vita in Inghilterra.

Alla fine della lezione, come al solito, i ragazzi si riuniscono tra loro e cominciano a fare pronostici sul campionato di basket interscolastico. Durante la settimana, infatti, c'è una nuova



partita alla quale Rossano dovrà partecipare. Ci sarà anche Giorgio. Gli avversari sono una squadra nella *top five* della classifica di campionato.

Giunge il giorno della partita e Rossano è molto nervoso: non sa come gestirà la presenza di Giorgio al suo fianco durante la partita. Invece, Giorgio è felicissimo che Dylan non partecipi, poiché non iscritto alla squadra scolastica. Così, durante la partita, potrà trascorrere un po' di tempo con l'amico, come ai vecchi tempi.

L'allenatore David, con un fischio, fa capire alle due squadre che la partita sta iniziando; Giorgio e Rossano incrociano i loro sguardi, ma stavolta senza scambiarsi nessun augurio, come erano soliti fare all'inizio di ogni partita. Si voltano le spalle e cominciano a giocare.

Giorgio fa il possibile per passare la palla agli altri compagni della sua squadra, escludendo Rossano. I due, pur essendo tra i giocatori più bravi della scuola, non collaborano affatto. La gara si sta mettendo male. Le due squadre stanno giocando punto a punto, ma quella di Rossano e Giorgio gioca nervosamente. I ragazzi stanno sbagliando tanto e si

rimproverano a vicenda.

A un tratto Rossano salta per andare a canestro, ma viene colpito forte a una gamba e cade a terra con un tonfo, facendosi male. Tutti si avvicinano per controllare le sue condizioni ed Elisabetta, che è presente sugli spalti, scende di corsa a vedere come stia il suo caro amico.



CAPITOLO QUARTO

Un'offerta inaspettata

Elisabetta guarda Rossano preoccupata, vede il suo volto corrugato in una smorfia di dolore, gli occhi contratti per trattenere le lacrime e nascondere la sofferenza, mentre stringe al petto la gamba dolorante.

«Rossano! Stai bene?!»

Lui non risponde, ma con lo sguardo la rassicura, è arrabbiato e nello stesso tempo non vuole dare la soddisfazione di lasciare il campo. Guarda il muro di persone che gli sta intorno e cerca il colpevole con lo sguardo, invano; fra di loro un ragazzo con la maglietta della squadra avversaria gli porge la mano per rialzarsi e raggiungere la panchina, dove viene prontamente soccorso dall'allenatore.

Rossano è infastidito dalle attenzioni che riceve. Cerca di rassicurare tutti con lo sguardo, quando incrocia quello soddisfatto di Giorgio. Nel frattempo Dylan, che dagli spalti ha seguito tutta la scena senza dire una parola, raggiunge i ragazzi in campo.

«Hey, you!» urla contro Giorgio «What have you done?»



You can't play in this way! You were very bad, you know!»

Dopo l'accusa ricevuta, Giorgio umiliato si allontana a testa bassa, senza aggiungere parola a sua discolpa, mentre Dylan torna sugli spalti. L'arbitro fischia la fine del primo quarto, le squadre raggiungono gli spogliatoi. Nel frattempo, sugli spalti Elisabetta e Dylan commentano l'accaduto.

«E pensare che un tempo non lontano erano amici per la pelle!» dice lei incredula.

Giulia osserva da lontano, incuriosita, l'amica che conversa con quel ragazzo sconosciuto e vorrebbe saperne di più. All'improvviso si sente chiamare, si gira e vede la sua compagna di banco che l'invita a sedersi sugli spalti vicino a lei. Giulia si siede e iniziano a parlare tra loro. Elisabetta, intanto, da lontano vede la sua ex amica con la ragazza più antipatica della classe e non si capacita che stiano parlando con tanto trasporto. Dylan cerca di capire da cosa lei sia distratta e le chiede: «What's happen, Elisabetta?»

Lei, con lo sguardo, indica le due ragazze e gli racconta che una di loro era la sua migliore amica fino a qualche tempo fa. Giulia finge: si agita, ma parla distrattamente con Carolina, non sapendo cosa dire e cercando di tenere sott'occhio

Elisabetta. La conversazione scivola su argomenti scolastici, la cosa più ovvia fra persone che si conoscono poco. Carolina è una ragazza dall'aspetto molto curato, castana, dagli occhi nocciola, con uno sguardo profondo e penetrante nascosto in parte dalle spesse lenti. Ha un viso armonioso dai lineamenti delicati, la bocca carnosa si apre su un sorriso dolce e smagliante. A guardarla bene è proprio carina e ha un modo di fare simpatico, espone le sue idee con ironia e arguzia. Parlando parlando, Giulia si rende conto che Carolina, in fondo, non è così antipatica come sembra, anzi in alcuni momenti la sua sicumera nasconde una certa fragilità e insicurezza. Si accorge, con meraviglia, che hanno molti interessi in comune. Elisabetta guarda la sua ex migliore amica divertirsi e parlare con Carolina, quasi le viene da piangere e si getta tra le braccia di Dylan, che preoccupato le dice: «*Why don't you talk with her?*»

Elisabetta risponde singhiozzando che ha timore della sua reazione. L'ultima volta si sono lasciate con freddezza. Carolina, incuriosita dall'atteggiamento di Giulia, che di continuo si volta indietro a guardare, le chiede: «Che cosa c'è di così interessante da attrarre la tua attenzione?»



«Niente di importante, solo la mia ex amica che continua a conversare animatamente con quel ragazzo» risponde Giulia. Nel frattempo la partita è ricominciata e Rossano resta in panchina per recuperare dall'infortunio. Guarda Giorgio giocare e pensa arrabbiato: «Quest'anno non mi farò soffiare il premio come miglior cestista, costi quel che costi». Giulia e Carolina, intanto, continuano a dialogare e a seguire la partita distrattamente; più il tempo passa e più Giulia è contrariata dal comportamento di Elisabetta. Appena cominciato il terzo quarto, la squadra di Rossano è sotto di dieci punti, svantaggio che sembra quasi insormontabile. La decisione dell'allenatore, a quel punto, è chiarissima. «È il momento di vincere» dice, tirando a sé Rossano e Giorgio e parlando loro bruscamente «Finitela con i dispetti, dimostrate quanto valete. Rossano, torna in campo, sei tu il *playmaker*. Dobbiamo vincere questa partita. Insieme!» Rossano, frastornato, entra in campo, pronto a dare il massimo, nonostante il dolore. Assieme a Giorgio gioca concentratissimo su ogni pallone, difendono compatti e attaccano concentrati. Alla fine consentono alla squadra di recuperare fino ad arrivare un punto sotto.

Ultima azione. Possesso della palla nelle mani della squadra di Rossano e Giorgio. Rossano porta il pallone oltre la metà campo, la passa a Giorgio che è smarcato. Giorgio fa una finta, Rossano si smarca dal suo avversario. Ha lo spazio per ricevere il pallone e tirare. Giorgio lo vede. Non ci pensa un istante: sa che il suo amico da lì segnerà il canestro della vittoria. Giorgio passa il pallone a Rossano, che tira e sulla sirena segna il canestro del sorpasso e della vittoria. Sugli spalti si fa festa. Negli spogliatoi tutti si complimentano con Rossano, mettendo in disparte Giorgio.

All'uscita Elisabetta corre subito incontro a Rossano, entusiasta per il suo fantastico canestro, che ha garantito alla squadra la vittoria, potendo così accedere agli ottavi di finale. Elisabetta, a gran voce, dice: «Devo dirti una cosa importantissima! Seduti sugli spalti, proprio vicino a me, c'erano due osservatori di una grande squadra di basket, sono rimasti molto colpiti dal tuo modo di giocare, mi hanno chiesto se ti conoscessi perché vogliono parlarti!» «Non posso crederci» risponde Rossano, che segue incredulo l'amica per raggiungere i due signori.

Rossano sale le gradinate degli spalti a fatica, un po' per



il dolore alla gamba, un po' per l'emozione di quell'incontro. Uno dei due signori si alza in piedi e si presenta: «Ciao Rossano, sono Francesco Rossi e mi occupo di selezionare giovani giocatori di basket per la nazionale italiana giovanile. Io e il mio collega ti osserviamo da un po' di tempo, riteniamo che tu sia molto dotato e che possa fare al caso nostro!» Rossano si siede per l'emozione. Le gambe gli tremano e il cuore gli batte a mille. Vorrebbe urlare dalla gioia e abbracciare quello sconosciuto, ma riesce a trattenersi.

Elisabetta, invece, è più spontanea e grida con tutto il fiato che ha un "Evviva!" che rimbomba nel palazzetto ormai vuoto. Comincia a saltare di gioia e corre a gettare le braccia al collo del suo amico.

L'altro signore fa qualche piccolo colpo di tosse e dice: «Vorremmo fare una chiacchierata con i tuoi genitori e decidere se sia il caso di proporti ai nostri dirigenti». Dà a Rossano un biglietto da visita: «Qui ci sono i nostri recapiti telefonici, parlane con i tuoi genitori e facci chiamare. Ci tratteneremo qui fino a domani».

Rossano prende fiato e mettendo in tasca il biglietto da visita, comincia a ripetere una serie ininterrotta di «Grazie,

grazie, grazie... » che il signor Rossi interrompe, dicendogli: «Mi raccomando, cura quella gamba, hai preso un brutto calcio». «Grazie, grazie di tutto» risponde Rossano, che ormai non sembra in grado di dire altro.

Escono dallo stadio a coppie, i due tecnici avanti e Rossano ed Elisabetta dietro. Si salutano ancora e prendono due strade diverse. Elisabetta continua a mostrare un sorriso che ormai sembra stampato sul suo volto, mentre Rossano sembra inebetito. Percorrono alcuni metri e non appena svoltano l'angolo, sicuri che ormai nessuno possa vederli, cominciano a saltare e ad abbracciarsi, a urlare e a ridere. Quando ormai non hanno più fiato, si fermano e riprendono a camminare lentamente verso casa.

«Una notizia così bella va condivisa con gli amici più cari. Ma io non ho più un'amica del cuore e da quello che ho visto oggi in partita, neanche tu» dice lei.

«Già! È vero» risponde Rossano «È tutto così strano. Fino a poco tempo fa pensavo che Giorgio fosse il mio migliore amico e che niente e nessuno ci avrebbero separati. E invece... per una stupida coppa ha tradito il nostro rapporto». «Pensa che io e Giulia abbiamo litigato per molto meno...



Stavamo sempre insieme e ora non ci salutiamo neanche. Comunque, non pensiamoci più, ora dobbiamo festeggiare il tuo successo. Corri a casa e racconta tutto ai tuoi genitori, ci vediamo domani a scuola, campione».

Rossano euforico torna a casa e racconta tutto ai suoi genitori, un po' perplessi per quella proposta. Telefonano al responsabile della nazionale giovanile. Un appuntamento viene fissato per lunedì. Nel frattempo Rossano, superata l'euforia iniziale, ha incominciato a realizzare che se la proposta andrà a buon fine, dovrà lasciare la famiglia, la scuola e soprattutto i suoi amici. Pensieroso si rifugia nella sua camera e confida le sue emozioni e preoccupazioni all'amico di sempre che non lo ha tradito mai, il suo caro diario.



CAPITOLO QUINTO

Amori, dubbi e litigi

Inizia un altro giorno di scuola. I cinque ragazzi sono in classe. Durante la lezione di Italiano Elisabetta manda un biglietto a Rossano, chiedendogli di vedersi all'intervallo nella palestra: ha qualcosa di importante da raccontargli.

Suona la campanella e Rossano si appresta a raggiungere Eli, incrociando nel corridoio lo sguardo curioso di Giorgio. Non ci fa nemmeno caso; è dal colloquio con Francesco Rossi che si sente sopraffatto dai pensieri e non riesce a notare cosa gli accade intorno. Giorgio, invece, incuriosito lo segue a distanza. Rossano entra in palestra e trova Elisabetta in ansia che lo attende.

«Finalmente... ma quanto ti ci è voluto?»

«Scusa, Eli, ma ero pensieroso e non mi sono accorto del tempo che passava».

«Adesso ti fornisco io qualcosa a cui pensare seriamente...» Elisabetta, con fare agitato, racconta a Rossano di aver visto il mister David e Giorgio parlare animatamente e con fare sospetto. «Non me la contavano giusta» osserva Eli «soprattutto dopo

quello che mi hai raccontato, così mi sono nascosta e ho ascoltato la conversazione».

Infatti, il mister stava sgridando Giorgio per non aver fatto colpo sugli osservatori.

“Provvederò io, ancora una volta, a risolvere la situazione, sei un buono a nulla e mi fai fare sempre delle magre figure!” aveva detto il mister al nipote con disprezzo.

Forse la colpa non è tutta di Giorgio, ma è bene mettere in guardia Rossano, visto che il mister ha intenzione di boicottarlo nuovamente.

Nel frattempo Giorgio ha seguito Rossano. Guarda i suoi ex amici incontrarsi di nascosto e siccome è da tempo segretamente innamorato di Elisabetta, prova una gelosia indescrivibile pensando che tra i due ci sia del tenero. Rossano telefona subito a sua madre, dicendole che l'incontro con gli osservatori deve avvenire al più presto, se non vogliono fargli perdere questa occasione d'oro. La mamma lo tranquillizza: l'indomani si sarebbero incontrati con Rossi. Rossano tira un sospiro di sollievo.

«Almeno una bella notizia!» dice a Elisabetta che lo guarda con aria interrogativa «I miei hanno deciso di parlare con l'osservatore e ascoltare la loro proposta».

«Bene, mi fa piacere per te» risponde la ragazza.

Uscendo dalla palestra, improvvisamente Rossano si sente spingere e viene scaraventato contro il muro, si gira e vede Giorgio che lo affronta sconvolto.

«Questa non dovevi farmela, lo sapevi... Eri il solo a saperlo, che ci tenevo a lei...»

Rossano non capisce, ma quando vede Eli che dalla porta li guarda attonita, capisce il fraintendimento.

«Giorgio guarda che ti sbagli... io...»

Non fa in tempo a finire la frase che Giorgio scappa via, urlando: «Risolveremo la questione in campo come al solito!» Elisabetta corre ad aiutare Rossano, chiedendogli cosa sia ancora successo tra loro, il ragazzo le mente, assicurandola che si sono semplicemente urtati.

«Vabbe', non pensarci ora... Torniamo in classe che la campana è suonata da un po'. Ci vediamo all'uscita» lo saluta con l'occholino e corre avanti.

Il giorno dopo Elisabetta è con due nuove amiche a fare una passeggiata.

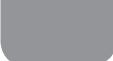
Incontra Giulia e vuole farsi notare, soprattutto vuole mostrarle che è in compagnia e si sente felice. Accentua la risata, ma



nel ridere, non vede un gradino e cade. Giulia è dispiaciuta per la ferita che si è procurata Elisabetta, vorrebbe andarle incontro per aiutarla, le si avvicina, ma poi scappa via.

Nel frattempo Rossano si trova a casa ed è molto indaffarato a studiare, perché la professoressa di matematica ha assegnato ben cinquanta esercizi e in aggiunta la prof di inglese ha dato da tradurre trenta frasi. Mentre studia, vede dalla finestra Giorgio che gioca a pallacanestro e pensa che i pomeriggi insieme a giocare gli mancano proprio tanto. All'improvviso dalla finestra della stanza di Rossano entra un pallone: è quello di Giorgio, lo raccoglie e vede che su esso ci sono le loro iniziali, scritte insieme in un pomeriggio come quello, durante una pausa dai compiti e così, con occhi malinconici, gli rilancia la palla. Finiti i compiti, Elisabetta passa a prendere Rossano, assieme vanno al parco.

C'è anche Giulia. Le due amiche si guardano; entrambe hanno un nodo alla gola, vorrebbero parlarsi e concludere il litigio, ma entrambe sono ormai bloccate e nessuna pensa di voler fare il primo passo. Dopo poco arriva Dylan; ha una notizia fresca fresca. Comunica ai presenti che il preside della



scuola ha deciso di organizzare un mini-torneo di basket per l'indomani sera. Una partita secca tra due squadre. «Il vincitore» prosegue Dylan «riceverà un trofeo, che verrà esposto nella bacheca della scuola». Rossano è felice della notizia; torna a casa per prendere tuta, scarpe e pallone e si allena duramente nel tempo che resta, visto che dall'infortunio non si è più allenato. La gamba gli fa ancora un po' male.

Il giorno dopo, Rossano è molto emozionato per la gara. La sua squadra si chiama "Super" ed è composta, purtroppo, da ragazzi che giocano maluccio a basket. La partita non si mette bene. Vanno subito sotto. Tengono duro, finché nel secondo tempo recuperano, quasi miracolosamente, e raggiungono il pareggio a pochi minuti dalla fine. Rossano mostra ancora una volta la sua bravura, segnando poco prima della sirena il canestro della vittoria!

Elisabetta assiste emozionata alla gara e per il canestro finale fa salti di gioia. Rossano e i suoi compagni di squadra, felici, si abbracciano con entusiasmo. Il preside consegna il trofeo a Rossano che, issato sulle spalle dai compagni, fa con loro il vittorioso giro di campo. Molte sono le foto che i fotografi e

gli amici scattano alla squadra vincente. C'è anche Giorgio, che osserva da lontano. È combattuto: in parte è contento per l'amico, in parte vorrebbe essere al suo posto.

"Ora chi lo sente lo zio" pensa.

Nel frattempo, presi dall'euforia, Dylan ed Eli si abbracciano e capiscono che fra loro sta nascendo più di un'amicizia. Da lontano Giorgio osserva la scena e si rende conto di non aver capito proprio nulla e che dovrebbe chiedere scusa all'amico di sempre. E forse non solo per la faccenda di Eli. Mentre è assorto nei suoi pensieri, qualcuno gli tocca la spalla, si gira e rimane folgorato, si sente le farfalle allo stomaco e di colpo i pensieri svaniscono. È Carolina, che gli sorride e gli chiede cosa stia facendo lì da solo in disparte. Giorgio è spiazzato e confuso: è dispiaciuto per aver visto Elisabetta abbracciare Dylan; allo stesso tempo, gli sembra di aver visto per la prima volta Carolina, ed è bellissima.

A poche ore dalla partita, Rossano è fuori l'ufficio del preside con Dylan ed Elisabetta, in attesa che il colloquio tra i genitori e gli osservatori abbia fine. È molto teso ed è pieno di dubbi. Dylan se n'è accorto, cerca di tranquillizzarlo.

«Ah, Dylan, non so proprio cosa fare. Certo, mi piacerebbe essere un membro della Nazionale Italiana di Basket, ma non vorrei andarmene, le selezioni si faranno a Milano e quindi dovrei stare lontano da te e dagli altri per molto tempo... Non so se è quello che voglio!»

«*Rossano, you are a talent*» gli risponde Dylan «*You have to take this opportunity!*»

I genitori di Rossano escono dalla presidenza con Francesco Rossi, tutti guardano Rossano.

«Ros caro, papà e io» dice la mamma «siamo soddisfatti della proposta del dottor Rossi e pensiamo che, se per te va bene, potrebbe essere una buona occasione per portare avanti il tuo sogno... ma non sarà facile, per questo la decisione spetta solo a te».

«Proprio così Rossano» interviene Rossi «entro domani dovrai farmi sapere cosa hai deciso. In molti vorrebbero essere al tuo posto, fatti sentire presto!» e si allontana dal gruppetto. Dylan ed Elisabetta sono entusiasti, ma Rossano non è convinto. Avrebbe voluto confrontarsi con il suo migliore amico. Ormai è tardi. Stanco e affamato, saluta gli amici e con i genitori si dirige verso casa. Spera che la notte gli porti consiglio.





CAPITOLO SESTO

Una decisione sofferta

L'indomani Rossano non va a scuola. La notte precedente ha dormito poco e la fronte gli scotta. La mamma preoccupata chiama il dottore. Il medico la rassicura: «È solo un virus, gli passerà tra qualche giorno». Intanto il ragazzo pensa a Giorgio: chissà se si accorgerà della sua assenza...

Anche Giorgio pensa all'amico, nonostante sia preso dal suo allenamento, perché vuole dimostrare a se stesso e agli altri che è migliore di Rossano. Nel frattempo lo zio ha deciso di incontrare gli sponsor nell'aula polifunzionale della scuola per cercare di convincerli a ingaggiare anche il nipote.

«Perché non può venire anche mio nipote?» chiede il coach, cercando di moderare il tono di voce.

«No!» rispondono decisi «Giorgio non ha un gran talento, non potrà mai diventare come Rossano» aggiungono in coro. Il coach, infuriato, va via chiudendo con forza la porta.

Quando Giulia vede Elisabetta che piagnucola e si lamenta per la ferita che si è procurata al ginocchio, le chiede come sta, ma l'amica la ignora. Nonostante la ragazza soffra, quan-

do la madre di Elisabetta viene a sapere che la figlia ha origliato, seppure a fin di bene, la rimprovera e le vieta di uscire. Elisabetta si arrabbia, però poi comprende e accetta la punizione.

Rossano non è guarito del tutto, ma vuole ugualmente tornare a scuola perché ha il compito di matematica. La professoressa ha deciso di dare un problema inerente alla ristrutturazione del campo da basket, poiché la scuola ha ricevuto dei fondi europei.

Il problema è il seguente: "Un campo da basket misura 28m x 15m. Dovendo coprire la superficie con il parquet, il cui costo è di 100 euro al metro quadro, a quanto ammonta la spesa totale? $28m \times 15m = 420$ metri quadri (calcolo dell'area). $420m \times 100$ euro = 42000 euro (spesa totale per la ristrutturazione del campo)".

Intanto Giorgio continua a pensare a Carolina e a quanto sia carina. Nutre una grande simpatia per lei e le sorride gironzolandolo per i corridoi della scuola.

Rossano fa sapere agli sponsor che ha bisogno di riflettere ancora, quindi chiede loro se possono concedergli qualche giorno in più, prima di prendere una decisione così importante

che potrebbe cambiargli la vita. Infatti, continua a trascorrere notti insonni a causa della sua indecisione. Deve ammetterlo: Giorgio gli mancherebbe.

Un giorno la professoressa di francese, mentre spiega alcuni verbi, lo vede pensieroso. Durante l'intervallo gli chiede: «*Rossano, comment ça va? Tu es accablé? Qu'est-ce qu'il est arrivé?*» Lui la guarda. Per poco non piange. Le racconta tutto: degli sponsor, dei suoi dubbi, del suo ex amico Giorgio. L'insegnante cerca di dargli un consiglio utile: crede che la sua decisione non dovrà essere condizionata dal compagno.

Una notte Rossano fa un sogno strano: si trova in un campo da basket. Segna un canestro e va ad abbracciare i suoi amici. Poi d'un tratto scompaiono tutti e rimane da solo nel campo deserto.

Il giorno seguente racconta tutto a Elisabetta, dicendole che dentro di sé una voce lo esortava ad accettare l'offerta. Anche Elisabetta è d'accordo: è una grande opportunità, ma lui ha ancora dei dubbi. Tuttavia, prende la sua decisione. Nel pomeriggio finisce di fare i compiti e chiama Francesco Rossi: «Salve, sono Rossano... Comunque ho deciso: accetto l'offerta».



Pensa agli oggetti che dovrà mettere in valigia. Ce ne sono alcuni che gli ha regalato Giorgio: dovrebbe portarli con sé? Non sa darsi una risposta.

La sera si infila a letto, ma non riesce a prendere sonno; così si affaccia alla finestra e dà sfogo ai suoi ricordi: lui e il suo amico di sempre che giocavano a basket, le risate e le belle chiacchierate che un tempo facevano insieme...

Quando vengono a sapere della sua decisione, Elisabetta e Dylan sono dispiaciuti per l'imminente partenza di Rossano, ma allo stesso tempo felici che il sogno dell'amico presto diventerà realtà.

Giorgio, invece, prova sentimenti contrastanti nei confronti di Rossano. Si sente invidioso perché vorrebbe essere al suo posto; triste perché partirà il suo amico di sempre; felice per lui perché sa che quell'opportunità lo potrebbe portare al successo.

Giorgio e Rossano si incontrano nei corridoi della scuola. È quindi inevitabile che i due si diano retta. All'inizio si guardano con rancore, ma poi Giorgio dice: «Abbiamo dei problemi per tutto quello che è successo: sarebbe utile chiarirci, ma, da quanto ho sentito, stai per partire, perciò non ce ne sarà il tempo». «Infatti...» risponde Rossano, scrollando le spalle e lasciando

l'amico senza parole.

Durante l'intervallo il coach chiama Giorgio nel suo ufficio e lo offende ancora una volta. Il ragazzo, frustrato, scoppia a piangere. Rossano lo vede e gli si avvicina con un po' di vergogna.

«Giorgio... cos'è successo? Stai bene?» sussurra con voce insicura.
«Tu non ne sai niente, lasciami in pace!» gli urla contro Giorgio.

In quei giorni sono arrivati a scuola ragazzi di varie nazionalità per il progetto Erasmus *"Eat right, be right"*, dedicato all'alimentazione. Nella classe di Giulia ed Elisabetta si presenta Katniss, una ragazza danese con lunghi capelli biondi che le ricadono sulla schiena e splendidi occhi verdi. Ha la carnagione chiara e le lentiggini le ricoprono gli zigomi. Durante tutta la settimana si tengono lezioni con i vari docenti. Gli argomenti riguardano la corretta alimentazione, la dieta mediterranea, il calcolo delle calorie, la piramide alimentare e le conseguenze di una cattiva o sana nutrizione.

Durante la lezione Katniss dice: *«In Denmark we have a big breakfast with yoghurt, jam and cereals. We usually have lunch at school because we go to a full time school and we come*



back home at 4:30. We often eat fish, but cakes are my passion: butter cookies, apple-pies and pudding. Unfortunately I can't eat a lot because eating too much is dangerous for my health». Eli e Dylan stanno cominciando ad accorgersi che tra di loro c'è qualcosa di più di una normale amicizia. Infatti iniziano a frequentarsi dopo la scuola.

Una domenica mattina Dylan le regala un fiore e lei sente le farfalle nello stomaco, come sempre le accade quando succede qualcosa di bello. Si incamminano verso il parco e vanno a prendere un gelato. Lì incontrano Giulia, Carolina e Giorgio, il quale racconta tutto quello che è successo: dello zio coach, del basket.

Elisabetta, a sentire quelle parole, corre via e arriva davanti alla casa di Rossano. Bussa freneticamente alla porta. Il ragazzo si alza svogliatamente dal letto, ma quando vede il viso della sua migliore amica si preoccupa.

Ormai a scuola tutti sanno che Rossano partirà presto, si batterà per realizzare il suo sogno di giocare un giorno nella NBA. La preside e i docenti ritengono giusto organizzare una festa in onore di un ragazzo così volitivo e talentuoso. Nonostante il risentimento, lo zio di Giorgio finge di essere d'accordo, ma in

cuor suo è molto irritato.

I festeggiamenti si organizzano nella palestra della scuola, che per l'occasione viene allestita con striscioni di buon augurio per il futuro campione. Sono presenti, oltre ai genitori di Rossano, anche quelli di alcuni compagni di classe. C'è tanta allegria: tutti sono felici per il loro compagno, tranne Giorgio, che se ne sta, tutto malinconico, in disparte in un angolo.

60

Una decisione sofferta





CAPITOLO SETTIMO

Un addio in sospeso

Rossano è colpito dagli addobbi e dall'accoglienza molto amichevole dei compagni. La festa è in stile NBA. La palestra è molto grande e questo è un vantaggio, perché si può allestire in qualunque modo: appeso ai due lati opposti c'è uno striscione con su scritto: "Buon viaggio, Rossano"; in aria ci sono molti palloncini di colori diversi che creano un'atmosfera allegra e spensierata.

Sparse su tutte le pareti sono sistemate altre scritte, i saluti da parte di tutti gli alunni e maglie dei giocatori di basket. All'entrata anche Elisabetta rimane stupita dal bel lavoro che hanno fatto tutti per il loro caro compagno che sta per partire. È stata sua l'idea di mettere anche alcuni piccoli bidoni colorati per la raccolta differenziata: finalmente ha capito che Giulia aveva ragione e lei e i suoi genitori torto.

Il giorno prima lei e gli amici più cari di Rossano si sono divisi i compiti per i preparativi. Dylan ed Elisabetta hanno pensato all'acquisto del regalo finale. Tra una chiacchiera e l'altra Dylan ha guardato Eli negli occhi e le ha chiesto emozionato:

«Elisabetta... cosa siamo?!»

Eli è rimasta confusa, Dylan le piace, ma nell'ultimo periodo pensa sempre di più a Rossano: forse avrebbero potuto avere una storia, se lui non fosse partito per l'America. Così Elisabetta non ha risposto e Dylan, in modo molto goffo, l'ha presa per le spalle e ha tentato di baciarla, ma lei si è girata proprio in quel momento. Chiedendo scusa a Dylan, è scappata imbarazzata. Nel frattempo Giorgio e Carolina, incaricati per gli addobbi, passano molto tempo insieme e scoprono che tra loro c'era del tenero.

Arrivata la sera, Eli e Dylan vanno a prendere Rossano, che si fa trovare tutto elegante con al collo un papillon rosso. Eli lo benda e insieme lo portano in palestra. Rossano, impaziente, chiede: «Siamo arrivati?»

Ed Elisabetta risponde: «Manca poco, cerca di avere un po' di pazienza!»

Dylan gli toglie la benda e Rossano trova tutti gli amici e i parenti ad aspettarlo in palestra.

Improvvisamente la musica si spegne e sul palco sale la preside con il microfono in mano, pronta a fare un discorso.

«Buonasera ragazzi» inizia, alquanto commossa.

«Buonasera» rispondono in coro tutti gli alunni.

«Sono molto contenta e orgogliosa di essere qui questa sera. Come penso già sappiate tutti, questa festa è stata organizzata per il nostro caro alunno Rossano Forelli, che sta per diventare un giocatore professionista. In onore di Rossano appenderemo la sua maglia incorniciata, nel corridoio della nostra scuola, insieme a tutte le medaglie e le coppe vinte dagli ex alunni».

Appena finito di parlare, il DJ mette la canzone *See you again*. Mentre la custode porta la cornice, vengono proiettate sul muro in fondo alla palestra le immagini di Rossano con gli amici di sempre. Elisabetta, commossa dal video, raggiunge Giulia.

«Ricordi quanti bei momenti abbiamo passato insieme?» chiede Elisabetta.

Giulia seccata risponde: «Sì, ma voglio dimenticarli».

«Per quale ragione?»

«Non voglio più avere nulla a che fare con te!»

Sentendo la discussione farsi animata, arrivano Dylan e Carolina e cercano di smorzare la tensione, ma le due ragazze continuano a insultarsi e iniziano a spingersi in modo esagerato. «Smettetela subito! Che senso ha litigare, quando un vostro



caro amico sta per partire?» dice Carolina.

«Non me ne importa niente» urla Giulia, mentre si allontana. Elisabetta la segue, prende una bottiglia di Coca-Cola dal tavolo più vicino e d'istinto gliela versa addosso.

Giulia urla come una pazza scatenata, perché è distrutta per la figuraccia e allo stesso tempo è delusa dal gesto della sua vecchia amica, con cui ha condiviso gran parte della sua vita. Insieme a Carolina corre negli spogliatoi: per fortuna riescono a recuperare un cambio.

Anche Elisabetta è sconvolta e nervosa; a un certo punto arriva Rossano, che, notando il viso paonazzo della ragazza, le domanda: «Che cosa è successo?»

«Nulla... è solo che mi mancherai; mi mancheranno le serate passate a confidarci i nostri segreti, il tuo sorriso...»

Elisabetta si avvicina lentamente a Rossano... e lo bacia. Quel bacio è così vero... le farfalle nello stomaco di quando Dylan le ha regalato il fiore non sono niente in confronto a quello che sta succedendo con lui.

Dylan vede tutto. Preso dalla rabbia, si avvicina a Rossano e inizia a spintonarlo. Il festeggiato cade a terra in malo modo, sentendo un dolore improvviso a una caviglia. La rissa è

sedata da Elisabetta e Giorgio. La ragazza aiuta Rossano ad alzarsi e lo fa sedere.

Nel frattempo il coach, che ha visto tutto, prende il nipote e lo porta negli spogliatoi.

«Caro ragazzo, è la tua occasione per diventare finalmente un famoso giocatore di basket!» gli dice lo zio con un sorrisino soddisfatto.

Giorgio però non è felice, perché si sente in colpa, vuole recuperare l'amicizia perduta e risponde: «Non voglio zio».

«Come non vuoi?! E il *nostro* sogno?!»

«No, zio, è il tuo di sogno. Rossano mi ha detto tutto: lui meritava di vincere il premio di *Miglior Cestista*, non io». E corre via.

Intanto il signor Rossi si avvicina a Rossano: «Come stai?»

«Non riesco a rialzarmi, ma non voglio rinunciare al mio sogno».

«Non possiamo portarti così, abbiamo bisogno di un accertamento medico, andiamo prima in ospedale».

La mamma di Rossano chiama l'ambulanza e appena quella arriva, insieme a Rossano e sua madre sale anche Elisabetta.

Terminata la visita di controllo, il medico riferisce la brutta notizia: «Il ragazzo non può partire! Ha la caviglia rotta».

Tutti rimangono senza parole, Rossano viene ingessato e subito



dopo, accompagnato a casa.

Elisabetta segue Rossano in camera per parlargli: «È stata tutta colpa mia, non avrei mai dovuto baciarti, non ho pensato alle conseguenze».

Rossano accenna un sorriso, le si avvicina, la prende dal mento e la bacia. Elisabetta è felice da morire. Rossano, distrutto dalla giornata appena trascorsa, si addormenta tra mille pensieri. Elisabetta gli dà un bacio sulla fronte e se ne va.

Il giorno dopo, Giulia e Katniss vanno a trovare l'amico infortunato.

«Hello, Rossano» dice Katniss «How are you?»

«I am a not well and you?»

«I'm fine».

«Who did you that?»

«Dylan» risponde Rossano dispiaciuto.

«Ah, I'm sorry».

«It's okay».

«Why did you and Dylan fight?»

«Because Elisabetta kissed me».

«Are you in love with Elisabetta?»

«Yes, I do».

Katniss chiede: «What about tomorrow? You can't go, can

you?»

«No, I can't».

«I'm very sorry» risponde Katniss.

Giulia si intromette e dice: «Mi dispiace, Rossano, rimettiti presto».

«Grazie per essere venute, ragazze».

Carolina, intanto, sempre più legata a Giorgio, lo convince ad andare a parlare con il suo vecchio amico.

Rossano è sorpreso di vedere Giorgio; è Carolina a rompere il silenzio tra loro, chiedendo: «Come stai, Rossano?»

«Decisamente male».

Giorgio fa segno a Carolina di andarsene, lei sorride e fa cenno di aver capito.

«Devo parlarti di una cosa!» dice Rossano «Voglio che vada tu in America».

«Volevo parlarti della stessa cosa. Ho discusso con mio zio, vuole che approfitti del tuo infortunio; non lo trovo giusto. Ma a te darebbe fastidio?»

«No, te l'ho proposto io».

«Allora ho preso la mia decisione...»





CAPITOLO OTTAVO

A carte scoperte

«Allora, ho preso la mia decisione» ripete Giorgio «Non partirò!» Rossano rimane stupefatto e gli chiede: «Perché? È la tua occasione!»

Giorgio sorride e ribatte: «Perché tu sei come un tesoro e non voglio perdere quanto ho di più prezioso».

A questo punto Rossano, che non può più resistere, lo abbraccia e gli confessa: «Mi sei mancato davvero tanto. Questi mesi senza di te sono stati bruttissimi, avevo bisogno di un compagno con cui giocare e a cui raccontare tutto quello che mi succedeva e tu sei insostituibile».

Giorgio annuisce: «Hai ragione, dimentichiamo questo periodo e ritorniamo amici come prima; ti ricordi quando abbiamo messo l'Attack sulla sedia della prof? Quanto mi stava antipatica!»

Rossano inizia a ridere: «È vero! Com'è stato divertente...»

I due continuano a scherzare e dopo un po', Giorgio si accorge che è veramente tardi, così torna a casa. Si sdraia sul letto, si addormenta e fa un bellissimo sogno: c'era una partita di basket a scuola, lui e Rossano stavano giocando insieme e

alla fine, la squadra vinse perché avevano collaborato, come ai vecchi tempi.

Quando si sveglia, ha le idee ancora più chiare: non deve assolutamente partire, quindi va dallo zio David a comunicargli la sua decisione.

Lungo il tragitto, Giorgio pensa alle conseguenze che avranno le sue parole: "Chissà quale sarà la sua reazione, di sicuro si infurierà, come quando sbagliavo i canestri. Eppure, nonostante tutto ciò che ho subito, provo compassione per lui..."

Giorgio è immerso in quei pensieri e non si accorge di essere già arrivato a casa dello zio. Con timore suona il campanello e quando la porta viene aperta, si ritrova faccia a faccia con lui. «Hai preso la tua decisione, Giorgio?» chiede impaziente lo zio. Il ragazzo esita a rispondere e lui lo incalza «Allora? Ti ho fatto una domanda!»

Giorgio tentenna ancora, ma, dopo un paio di minuti, risponde: «Sì, ho deciso... Non voglio andare al posto di Rossano, non è giusto nei suoi confronti e io non mi sento alla sua altezza». Lo zio, infuriato, cerca di dissuaderlo, ma Giorgio non cede ed egli, preso da uno scatto d'ira, lo butta per terra, insultandolo pesantemente. Il ragazzo si rialza e viene investito



da un fiume di parole.

«Non ti permetto di perdere quest'occasione! Tu devi prendere il posto di quell'incapace di Rossano!»

Giorgio ribatte: «Sono stufo del tuo comportamento, non ci voglio andare!»

A quel punto lo zio gli tira uno schiaffo che lo stordisce per qualche secondo, ma, mentre impreca contro il nipote, sente squillare il proprio cellulare; in quei pochi minuti, Giorgio si riprende e si siede sulla poltroncina all'angolo della stanza. Lo zio riparte all'attacco: «Devo sempre pensare a tutto io! Non sai gestire la tua vita, non sai prendere decisioni! Non meriti il mio aiuto, ma sei mio nipote e non posso negartelo... Non riusciremo mai a diventare famosi, se continui così!»
«Non riusciremo!? Sono io che non riuscirò! Questa è la *mia* vita, non la tua! Devi lasciarmi in pace!»

Allibito dalle parole del nipote, lo zio sente la rabbia crescere dentro di lui. Non riuscendo più a trattenersi, sferra un altro schiaffo più forte del primo, che coglie Giorgio di sorpresa e lo scaraventa per terra. Il ragazzo trattiene a stento le lacrime per la rabbia della violenza subita e per il dolore alla guancia e scappa via gridando: «Non sai più quel che fai! Hai perso la testa!»

Uscito dalla casa dello zio, prende il telefono e chiama Rossano, perché ha l'assoluta necessità di incontrarlo.

In quel momento l'amico è preso da sentimenti ambivalenti: da una parte rivive le emozioni provate quando Elisabetta lo ha baciato, dall'altra gli sale la rabbia per ciò che gli ha fatto Dylan, che non si è più fatto sentire neppure per chiedergli scusa. La telefonata interrompe i suoi pensieri; la voce di Giorgio è spezzata e concitata e Rossano capisce immediatamente che il suo amico è in difficoltà e ha bisogno del suo aiuto. I due si vedono a casa di Rossano. Giorgio gli racconta che il coach aveva un figlio della loro età: era una giovane promessa del basket. Un giorno, tornando dall'allenamento, fu vittima di un incidente mortale. Lo zio David, non riuscendo a superare la tragedia, cominciò a bere, tanto da diventare alcolizzato. I genitori di Giorgio cercarono di aiutarlo, ma, quando la moglie lo lasciò, divenne sempre più violento. Con la forza della disperazione, però, si convinse a iniziare la riabilitazione e dopo un paio di anni, venne considerato guarito. Nonostante ciò, il suo carattere è rimasto irascibile.

David tiene molto a Giorgio e rivede in lui il figlio perduto: per questo è stato spesso ossessivo, soprattutto rispetto al basket,

creando situazioni di estrema tensione.

I genitori del ragazzo lavorano spesso all'estero e quindi non sono molto presenti nella vita del figlio, che inoltre ha paura di rivelare loro gli inaccettabili comportamenti dello zio.

Dopo la spiegazione di Giorgio, i due amici vanno al campo della zona per fare due tiri a canestro. Rossano, ancora infortunato, guarda Giorgio giocare e capisce che non deve essere stato facile per l'amico sapere di non essere forte quanto il cugino.

Le sue riflessioni, però, vengono interrotte dalla voce di Giorgio: «Te la senti di fare un po' di passaggi?»

Improvvisamente Giorgio si blocca, nel bel mezzo di un tiro, come terrorizzato, rammentando che lo zio gli ha chiesto di raggiungerlo nella palestra della scuola.

L'amico insiste per accompagnarlo finché non ottiene il suo consenso, ma dovrà restare fuori ad aspettarlo.

In palestra lo zio sta guardando il canestro e vedendo il nipote, urla: «Io mi sono preso cura di te, ho fatto di tutto per farti diventare più forte di quell'imbranato di Rossano. E tu che fai? Ti lasci sfuggire l'opportunità più importante della tua vita!»
Quando lo colpisce con uno schiaffo, entra Rossano, che gli



dice che deve smettere di picchiarlo solo perché a suo avviso non è all'altezza del figlio.

A quelle parole, lo zio sbotta e grida che suo figlio era un vero professionista, a differenza di loro due, e che non ha senso allenare giocatori che non prendono seriamente il basket. Infine esce, sbattendo la porta.

Giorgio è scosso perché non ha mai visto lo zio così arrabbiato, mentre Rossano prova disprezzo per quell'uomo che, fino a poco tempo prima, stimava.

Quando Rossano torna a scuola, è felice di rivedere i suoi amici ed è deciso ad affrontare Dylan. «Perché mi hai spinto?» gli chiede.

«*You have betrayed my confidence! I don't want answer you!*» risponde Dylan, che poi aggiunge tutto d'un fiato «*Why did you kiss Elisabetta? You know I love her! You had to stop her!*»

Rossano è imbarazzato e farfuglia: «Mi dispiace, non avevo mai pensato a lei in quel senso, ma, quando mi ha baciato, ho capito di provare qualcosa di profondo per lei».

La loro amicizia sembra giunta al termine. Rossano è molto dispiaciuto, credeva che quel nuovo incontro potesse tramutarsi in un solido rapporto.



CAPITOLO NONO

Amicizie “restaurate”

Giorgio in palestra è triste, distratto, sotto pressione. Ha lo sguardo perso e pensa al comportamento dello zio. Cerca di mettere a segno qualche canestro, ma non ci riesce: la sua attenzione è ostacolata dal pensiero dell'allenatore. Quanta violenza, sofferenza, umiliazione, ha dovuto subire.

Arriva Rossano, con aria preoccupata, e tenta di far svanire i suoi brutti pensieri.

«Forza, coraggio Giorgio! Io sono con te! Arriverà la tua occasione per dimostrare quanto vali».

«Grazie amico mio, mi rincuora saperti al mio fianco» ribatte Giorgio. Improvvisamente entra in palestra l'allenatore.

«Domani si terrà una partita indetta dalla nostra scuola, in ricordo di mio figlio; gradirei la tua presenza» dice ad alta voce. Giorgio evita di guardarlo e scuote la testa. L'allenatore, furioso, lascia la palestra.

Rossano, che ha assistito alla scena, incita l'amico a vincere per lui e per la squadra.

Il giorno della partita, Giorgio è insicuro, teme il giudizio

dell'allenatore, ha paura di sbagliare. Non collabora con i suoi compagni di squadra. Tra gli spalti, cerca Rossano con uno sguardo di intesa.

Quando a fine partita segna il canestro decisivo, facendo vincere la squadra, tutti esultano di gioia. L'allenatore non riesce a credere ai suoi occhi. Giorgio, nonostante il torto subito, è riuscito a tirare fuori la grinta; ha dimostrato le sue notevoli capacità nel basket. L'allenatore riconosce che è stato molto duro con lui; ha sfogato la sua rabbia, il suo dolore su Giorgio, che a sua volta gli ha dimostrato con il suo atteggiamento solo affetto. Si avvicina con esitazione, si complimenta con lui e lo abbraccia, piangendo.

«Potrai mai perdonarmi per il male che ti ho fatto?»

Giorgio ricambia l'abbraccio e piange in silenzio. Ancora in lacrime, Giorgio corre da Rossano, che agita le braccia in segno di vittoria.

«Grandissimo, Giorgio! Abbiamo vinto insieme e vinceremo sempre se resteremo uniti. Appena guarirò, riprenderemo a divertirci insieme».

Mentre i due parlottano allegramente, Elisabetta si avvicina, porgendo loro il pallone che prima di litigare avevano de-



corato insieme con le loro iniziali, e dice: «Sono fiera di te, Giorgio, ma ancor di più di entrambi, poiché avete capito l'importanza della vostra amicizia».

Elisabetta, Giorgio e Rossano si abbracciano. Arriva anche Dylan, che si complimenta con Giorgio e vedendo Rossano e Elisabetta vicini, scappa verso gli spogliatoi. Giulia lo rincorre. «Dylan, non fare così, l'amicizia conta di più. La vostra sembrava una di quelle vere; non rovinatela come abbiamo fatto io ed Eli» gli dice.

Dylan pensa a quelle poche parole appena dette da Giulia, brevi, ma incisive; subito va da Rossano.

«*Sorry Rossano. I prefer your friendship, good and faithful, than the unrequited love of Elisabetta.*»

«Sei veramente un amico, accetta le mie scuse, la nostra amicizia rimarrà per sempre».

Giorgio, per festeggiare la vittoria, invita la sera stessa Rossano, Dylan, Giulia ed Elisabetta a mangiare delle delizie fritte nella rosticceria del centro. Giulia ed Elisabetta arrivano entrambe in anticipo. È una buona occasione per chiarirsi.

«Sai, Eli, sono molto triste, non faccio altro che pensare alla nostra amicizia, mi manchi molto. Mi mancano le nostre passeg-

giate, le nostre risate, i nostri segreti».

«Giulia, anche a me mancano i bei momenti trascorsi insieme; è dall'inizio dell'anno che non riesco a capire il motivo del nostro litigio».

«Vorrei capire perché, in presenza di tua madre, cambi atteggiamento e mostri freddezza nei miei confronti» chiede ansiosa Elisabetta.

Giulia ha vergogna di parlare, di esprimersi, ha timore del giudizio dell'amica, ma sa di potersi fidare e con un filo di voce risponde: «Devi capire, Eli, io sono figlia unica e tutte le attenzioni sono rivolte su di me; mia mamma è una donna protettiva, vuole il meglio per me; è molto esigente e pretende sempre di più. Vorrebbe che dedicassi più tempo allo studio e meno allo svago e mi ha costretto ad allontanarmi da te».

Elisabetta non crede a quelle parole e resta in silenzio per qualche minuto. Pensa a quanto la sua amica abbia sofferto e mai avrebbe immaginato che la mamma di Giulia fosse così severa nei confronti della figlia. Senza esitare, la abbraccia. Le due amiche sono di nuovo unite e iniziano a ricordare i bei momenti trascorsi insieme.

Arrivano Giorgio, Rossano e Dylan con dei sacchetti conte-

nenti una varietà di frittelle con burro di arachidi e limone. Elisabetta e Giulia corrono a prendere la loro parte.

«Finalmente vi parlate! Sono molto contento, la nostra amicizia sta crescendo» esclama Rossano contento.

Dopo mangiato, i ragazzi vanno nel parco dietro la scuola per chiacchierare e giocare.

Giulia ritorna a casa, dopo aver trascorso una bellissima serata: è felice, non riesce a trattenersi e racconta tutto alla mamma, che di rimando le dice: «Hai chiarito con Elisabetta? Ho capito bene? Dovresti frequentare delle amiche della tua età da cui prendere esempio. Elisabetta non è proprio per te!» «Se veramente vuoi il mio bene» risponde Giulia sicura di sé «lascia che possa dimostrarti la sua vera personalità. Lo svago, la libertà di uscire, le attività extrascolastiche che le concede la madre sono un forte stimolo allo studio! Stare con lei non può che farmi bene».

«Usala bene questa mia opportunità, dimostrami quanto veramente può essere importante questa amicizia per te. Buona notte!» poi la mamma va via.





CAPITOLO DECIMO

Un finale inaspettato

La mamma di Giulia, però, non è convinta dell'amicizia tra la figlia ed Elisabetta e va a dormire con l'intenzione, il giorno seguente, di sabotarla, poiché crede che Elisabetta sia un esempio negativo.

Giulia è felice perché sua madre le ha dato l'opportunità di frequentare ancora Elisabetta; ha anche deciso che farà del tutto per dimostrarle che con l'aiuto dell'amicizia, migliorerà a scuola e in qualsiasi attività.

Giulia, passeggiando per i corridoi della scuola, incontra Giorgio e inizia a parlare con lui. Parlando, scopre di provare sentimenti che vanno oltre la semplice amicizia.

Dopo un po' di tempo il rapporto tra i due diventa sempre più stretto, ovviamente all'insaputa della mamma di Giulia, la quale non vuole che la figlia frequenti il nipote di ex-alcolizzati.

Giulia però non dà retta alla madre e continua a frequentarlo. Intanto Rossano ed Elisabetta si avvicinano sempre di più. Infatti, passa poco tempo che si fidanzano.

Dylan, Rossano, Giorgio e Giulia organizzano una festa a

sorpresa per il compleanno di Elisabetta, il 4 maggio. Quando arriva il giorno del compleanno, Elisabetta entra a scuola e crede che tutti i suoi amici si siano dimenticati del suo compleanno, ma appena mette piede in classe, si sente un urlo assordante.

«SORPRESA!» e tutti i compagni la accolgono con palloncini multicolori, regali e i confetti preferiti di Elisabetta.

Per l'emozione, Elisabetta si commuove.

«Grazie, ragazzi, siete i migliori!»

Per tutto il giorno si fa festa, poiché gli insegnanti conoscono i problemi di Elisabetta.

Giorgio e Rossano, intanto, durante la festa, invitano Elisabetta a partire con loro per l'America: infatti sono stati ammessi in una squadra dell'NBA e partiranno a breve.

Elisabetta si sente a disagio davanti a quell'ipotesi, poiché ama Rossano, ma vuole anche bene a Giulia. Dopo una settimana estenuante, Elisabetta fa la sua scelta: partirà con Giorgio e Rossano. Ora il problema è comunicarlo a Giulia.

Elisabetta, non vorrebbe ferire la sua amica, non ha il coraggio di parlare faccia a faccia, quindi le manda un bigliettino: "Cara Giulia, ho deciso che partirò per l'America con Rossano e Giorgio".

Giulia, dopo averlo letto, prova un dolore indescrivibile. Non vedrà più la sua amica, che sarà così lontana da lei. Inizialmente, pensa di partire anche lei, di andare in America con i suoi amici. Chiede alla mamma di fare tutto il possibile per accontentarla. Purtroppo, la mamma di Giulia è assolutamente contraria a quell'idea, in più quella partenza è anche una favorevole coincidenza per allontanare le due amiche. Giulia, con il cuore infranto, decide di confidarsi con il suo caro amico Dylan. I due scoprono di avere molte cose in comune e scocca la scintilla.

Nel frattempo i tre ragazzi sono partiti per l'America.

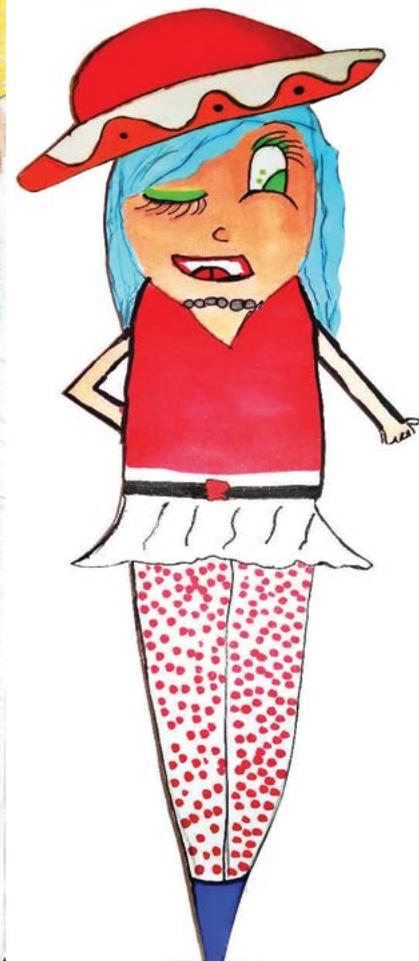
Giorgio e Rossano iniziano ad allenarsi per la loro prima partita di campionato ed Elisabetta non perde un allenamento. Arrivato il grande giorno, Giorgio e Rossano sono emozionatissimi ed Elisabetta è sempre loro vicina.

Durante quella prima partita Elisabetta tifa in maniera sfegatata, inneggiando soprattutto a Giorgio e a Rossano. Quando manca ormai poco alla fine della partita, le due squadre sono in pareggio. Mancano ormai solo gli ultimi secondi. La palla arriva a Rossano, che con un'azione degna di nota, riesce a procurarsi un buon tiro e a segnare il canestro della vittoria. Il primo di una lunga carriera.

Un finale inaspettato



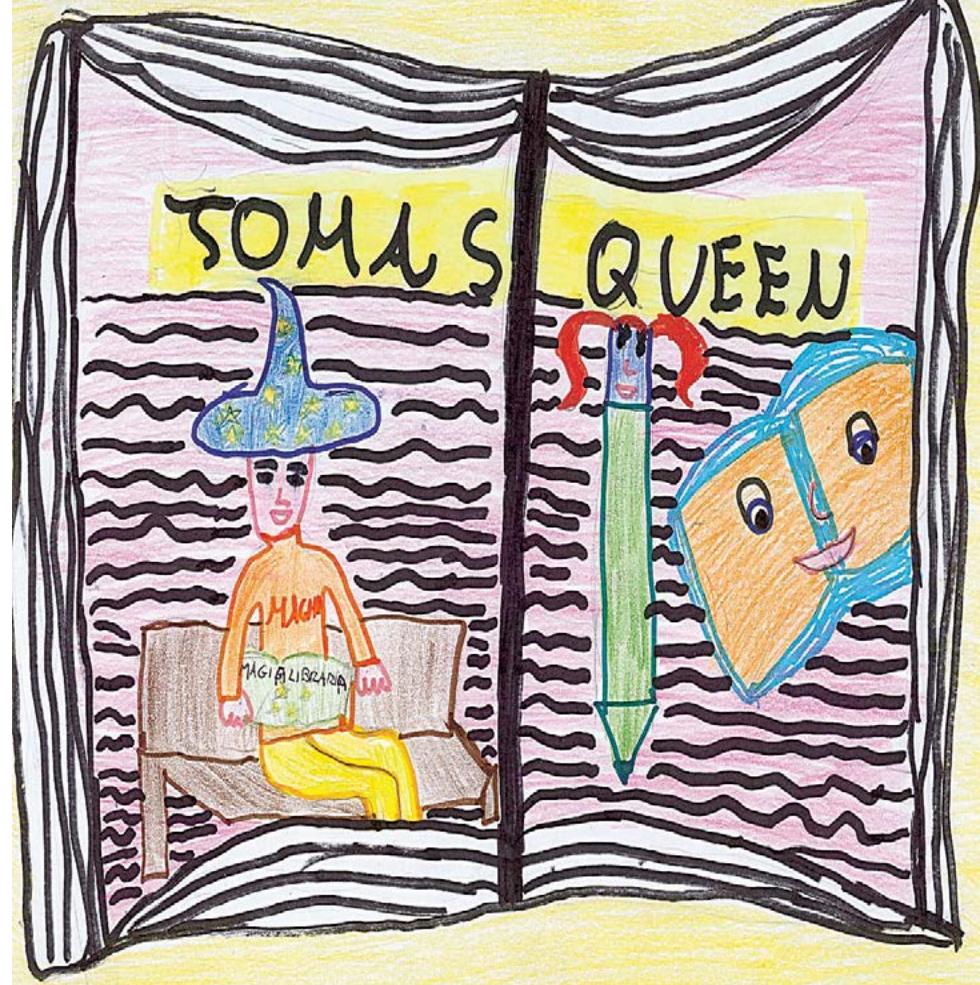
I libri parlanti



Il mondo greco



Un pomeriggio fantastico



La stanza segreta



La missione di Tomas



L'Adunanza



L'attacco



Il papiro di Alessandria



La liberazione dei Biblioliti



Le entusiasmanti Libriadi

APPENDICE

1. Nell'anno precedente

Scuola media Borgese - Palermo (PA)- classe II C

Dirigente Scolastico
Maria Vodola

Docente referente della Staffetta
Lidia Varisco

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Lidia Varisco

Gli studenti/scrivitori della classe IIC

Cristian Altieri, Gaetano Angelico, Ivan Arigò, Federica Arnò, Giorgia Arnò, Angelo Bellantonio, Mariana Briamo, Laura Cilluffo, Elio Cipri, Christian Fecarotta, Giuseppe Ferrante, Giuliana Fincato, Gabriele Grado, Francesco La Barbera, Costanza Lo Curto, Martina Lombardo, Riccardo Mantione, Riccardo Melignano, M.Concetta Mercadante, Sara Mercadante, Stefano Mignosi, M.Alice Panebianco, Paolo Pedone, Gabriele Riso, Pietro Vasari

Il disegno è stato realizzato da Costanza Lo Curto, Giuliana Fincato, Federica e Giorgia Arnò

APPENDICE

2. Un'estate lontani

I.C. "D. Cimarosa IV Circolo" Aversa - classe II G

Dirigente Scolastico
Mario Autore

Docente referente della Staffetta
Antonietta Schiavitelli

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Antonietta Schiavitelli

Gli studenti/scrittori della classe II G
Claudia Calenda, Luca Canale, Vincenzo Cantone, Mario Cipullo, Francesco Conte, Martina Coppola, D'Ambra Francesco, De Chiara Pasquale, Matteo Del Bove, Davide Di Tella, Serena Feliciello, Ludovica Gallo, Teresa Incorvaia, Maglione Michela,, Francesco Manna, Eugenio Morra, Chiara Noviello, Dario Oliva, Davide Pecovela, Michele Ricci, Giovanbattista Sammarco, Carlo Santoro, Gianluigi Sgravo.

Il disegno è stato realizzato da Teresa Incorvaia

Hanno scritto dell'esperienza:

"...È stata un'esperienza utile ed unica che ha permesso a tutta la classe di immedesimarsi nel ruolo di uno scrittore".

"...Abbiamo compreso quanto sia importante ascoltarsi perché prima di scrivere bisogna accordarsi su cosa scrivere"

"... Siamo in attesa della stesura del prossimo capitolo"

"...L'esperienza di Bimed insegna agli alunni a collaborare perché il risultato non è frutto di un solo alunno ma del gruppo intero, tutti sono protagonisti" docente referente prof.ssa Schiavitelli Antonietta".

APPENDICE

3. Amici vecchi e nuovi

Scuola Secondaria di I Grado "Fresa-Pascoli" Nocera Superiore (SA) – classe II A

Dirigente Scolastico
Cirino Michele

Docente referente della Staffetta
Salzano Maria Pia

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Salzano Maria Pia

Gli studenti/scrittori della classe II A
Francesca Amato, Luca Attanasio, Viviana Bruno, Emiddio Califano, Aurora Casali, Emanuele Cascone, Alessandro Cioffi, Piersamuel Coppola, Anna Chiara Corvino, Federica D'Acunzi, Valeria D'Amato, Giuliana Danisi, Martina Esposito, Maria Helena Fabbricatore, Luca Rocco Furtado Martins Anzalone, Kayla Milione, Grazia Muto, Martina Novi, Rita Pace, Martina Palumbo, Maria Petrosino, Anna Chiara Salvati, Federica Simeone, Francesca Pia Soriente, Antonio Tortora, Nicola Viscito, Paolo Vitale

Il disegno è stato realizzato da Soriente Francesca Pia

Hanno scritto dell'esperienza:

"...Ho scoperto un talento che non sapevo di avere." – Giuliana Danisi
"...Questa esperienza ha fatto nascere un lavoro di squadra che nell'anno precedente non era venuto fuori. Grazie alla storia, ho avuto modo di confrontarmi con persone con cui parlavo a malapena." – Francesca Soriente
"... Scrivere il capitolo, ha fatto avvicinare anche le persone che in genere non prestano molta attenzione, sia al lavoro di gruppo che alla partecipazione alla stesura." – Federica D'Acunzi

APPENDICE

4. Un'offerta inaspettata

Istituto Comprensivo "G. Marconi" Battipaglia (SA) - classe II B

Dirigente Scolastico Reggente
Anna Maria Leone

Docente referente della Staffetta
Antonella Romeo

Docente responsabile dell'azione Formativa
Marisa Sansone

Gli studenti/scrittori della classe II B:

Angelo Maria Avagliano, Mattia Bacco, Giada Boccuti, Daniela Cavallo Storti, Vittorio Celano, Martina Aurora Cicalese, Gerardo Ciatelli, Gianmarco Daniele, Gaia De Lisa, Massimo De Pasquale, Rodolfo Maria Finizio, Luisa Fortunato, Gianmarco Gallo, Roberta Grattacaso, Siria Pia Leo, Vittoria Noschese, Chiara Pagano, Carmine Luca Paolucci, Lorenzo Antonino Piazzi, Claudia Asia Pisaturo, Matteo Pondi, Nicole Putignano, Angelo Schiavo, Giorgia Sorgente.

Il disegno è stato realizzato da Luisa Fortunato

Hanno scritto dell'esperienza:

"...La staffetta di scrittura creativa è stata un'esperienza unica e significativa, ci siamo messi in gioco, abbiamo sperimentato il lavoro di squadra e la sana competizione. Lavorando insieme siamo riusciti a realizzare qualcosa di importante per noi, e a divertirci. Questa esperienza è sicuramente da ripetere, grazie per l'opportunità che ci è stata data".

APPENDICE

5. Amori, dubbi e litigi

Scuole Pie Napoletane (NA) - classe/ II A

Dirigente Scolastico
Giuseppe Manco

Docente referente della Staffetta
Manuela Sara Carrieri

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Manuela Sara Carrieri

Gli studenti/scrittori della classe II A

Ambra, Mariapaola Ilaria Aulicino, Arianna Basile, Cuomo Arianna, Cuomo Lucy, De Crescenzo Giuseppe, De Gregorio Gennaro, Di Carluccio Benedetta, Di Leva Carlotta, Di Muria Chiara, Di Napoli Annachiara, Gasparri Ludovico, Giorgini Alessandro, Heim Andreas, Michele Lambiase, Michele Spada

Il disegno è stato realizzato da Ilaria Aulicino

Hanno scritto dell'esperienza:

"...Abbiamo scoperto che scrivere può essere anche divertente!"

APPENDICE

6. Una decisione sofferta

Istituto Comprensivo "A.Gatto" di Battipaglia (SA) - classe IIB

Dirigente Scolastico
Fortunato Ricco

Docente referente della staffetta
Stefania Alfinito

Docente responsabile dell'azione formativa
Carmela Pacifico

Gli studenti/scrittori della classe II B

Luigi Barretta, Claudia Blancone, Pasquale Borriello, Andrei Nicolae Botezatu, Annapia Ciccarone, Anna Cuzzo, Pia Di Fiore, Maria Gabriella Feola, Oscar Giannelli, Perla Giovagnorio, Guido Landi, Jessica Manzo, Nino Pagano, Carlo Palmentieri, Giovanni Pignatari, Maristella Schettino, Ester Vassalluzzo

Il disegno è stato realizzato da Maristella Schettino

Hanno scritto dell'esperienza:

"... Abbiamo aderito all'azione formativa con entusiasmo e propositività. Il lavoro di gruppo ha consolidato il nostro spirito di aggregazione e la nostra creatività".

APPENDICE

7. Un addio in sospeso

Istituto Comprensivo "Leonardo da Vinci" - plesso "Bernardo Chiara" Torino - classe II E

Dirigente Scolastico
Filippo Furioso

Docente referente della Staffetta
Danila Perona

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Danila Perona

Gli studenti/scrittori della classe II E

Andrea Amodeo, Simone Bellomo, Fabio Bochicchio, Erika Cappelletti, Alice Caruso, Giorgia Cava, Alessio Cerutti, Manuele Chiappinelli, Massimo Civino, Mattia De Cicco, William Debernardi, Sara Deda, Andrea Dolza, Matteo Fattore, Gabriele Gambino, Noemi Giorgis, Giulia Leone, Giovanni Mancarella, Noemi Mencuccini, Thomas Milillo, Asia Mintrone, Stefano Ritrovato, Aurora Sasso, Stefania Trapani

Il disegno è stato realizzato da Thomas Milillo, Giovanni Mancarella, Stefania Trapani, Asia Mintrone, Giulia Leone, Sarah Deda, Fabio Bochicchio, Noemi Mencuccini, Noemi Giorgis

Hanno scritto dell'esperienza:

"... Buongiorno cari lettori; non è stato facile preparare questo capitolo.

Noi alunni della 2^ E della scuola "Bernardo Chiara" (Leonardo Da Vinci) di Torino abbiamo letto tutti i capitoli precedenti e quindi iniziato con la stesura del settimo. Inizialmente ci siamo divisi in gruppi e abbiamo formulato degli spunti su come si poteva evolvere il capitolo.

Essi sono stati letti dall'intera classe e in seguito dalla nostra professoressa di lettere.

Successivamente ci siamo divisi in gruppi per comporre: il commento, l'appendice, il capitolo vero e proprio e i disegni realizzati da Artisti (per modo di dire).

Alla fine abbiamo inviato il tutto sulla piattaforma e così siamo riusciti a creare il settimo capitolo.

Non avevamo mai lavorato con altre scuole, questa "impresa" ci ha colpito molto e ci piacerebbe rifarla.

APPENDICE

8. A carte scoperte

Istituto onnicomprensivo annesso al convitto nazionale "C. Colombo" Genova (GE)
- classe IIIH

Dirigente scolastico:
Paolo Cortigiani

Docente referente della staffetta:
Maria Agostini

Docente responsabile dell'azione formativa:
Luisa Fornili

Studenti/scrittori della classe II H
Elena Bajano, Federico Biancardi, Sara Cabona, Ludovica Catterina, Ahmed Chafik, Valerio Corbelli, Davide Costa, Simone De Gaetano, Elisa De Luigi, Alexander Durighello, Francesca Gobbi, Pietro Lobina, Vittoria Malusel, Gabriele Manciola, Alice Merani, Alessandro Musenich, Yu-hao ni, Lorenzo Passerini, Francesco Pozzo, Lorenzo Ragazzi, Martina Saracino, Federico Scarra, Philip Serpe, Alice Urtiti, Alessandro Zerboni

Il disegno è stato realizzato da Sara Cabona

Hanno scritto dell'esperienza:
"... Anche quest'anno la staffetta creativa ci ha aiutato ad acquisire competenze sulla scrittura e ad inventare dei bei testi: è stato coinvolgente e istruttivo. Ci siamo resi conto che la staffetta è un'attività che fa divertire e riesce a coinvolgere tante classi diffuse sul territorio italiano. Ci piacerebbe continuare questa esperienza fino alla terza media e, se possibile, anche successivamente, quando frequenteremo le scuole superiori. Grazie alla nostra professoressa di Italiano abbiamo scoperto che, con un po' più di impegno e pazienza, insieme riusciamo a inventare delle fantastiche storie".

APPENDICE

9. Amicizie "restaurate"

Istituto Comprensivo. "Mons. Mario Vassalluzzo" Roccapiemonte (SA) - classi II B/D

Dirigente Scolastico
Ciro Amaro

Docente referente della Staffetta
Angela Rescigno

Docenti responsabili dell'Azione Formativa
Angela Rescigno, Anna Giordano

Gli studenti/scrittori della classe IIB/D
Samantha Barone, Anna Bove, Stefano Bove, Angela Faiella, Giuseppe Ferrara, Nunzia Migliaccio, Marco Pagano, Michele Petti, Diana Polichetti, Chiara Rienzo, Antonio Sellitto, Federica Senatore, Claudio Vuolo.
Maria Attianese, Sara Avallone, Francesco Calvanese, Isabel Coppola, Raffaella De Pascale, Alessia De Vivo, Marco De Simone, Raffaele Fasolino, Raffaele Mercurio, Caterina Miele, Flavia Martina Orilia, Annapia Pascale, Emanuele Rescigno, Vincenzo Tufano

Il disegno è stato realizzato da EriKa Morrone

Hanno scritto dell'esperienza:
"... L'esperienza della scrittura creativa è stata fantastica, emozionante. All'inizio abbiamo avuto qualche difficoltà nella costituzione del gruppo di lavoro. Alcuni, siccome siamo alunni di due classi diverse, non sono riusciti subito a trovare il proprio ruolo; poi il clima di confusione man mano è sparito, lasciando il posto alla nostra creatività e al confronto amichevole. Tutti hanno espresso le proprie idee; hanno seguito con interesse la storia prendere forma; hanno dato vita alle emozioni dei personaggi. Questa esperienza ci ha insegnato a sviluppare la nostra fantasia, creatività, a confrontarci, a creare dei legami di amicizia".

APPENDICE

10. Un finale inaspettato

Scuola Secondaria di I grado "San Tommaso D'Aquino" Mercato S. Severino (SA)
- classi miste II / L / M

Dirigente Scolastico
Angela Nappi

Docente referente della Staffetta
Annunziata Aliberti

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Adele Gammaldi

Gli studenti/scrittori delle classi miste II / L / M

Emanuele Albano, Nino Allerta, Elena Caso, Alessia Cavaliere, Silvia Coppola, Claudia D'andrea, Alfonso Del Regno, Martina Noviello, Marco Sessa, Giulia Carmen Sellitto, Francesca Pia Sellitto, Alessia Ferentino, Niccolò Foglio, Ylenia Ingino, Marika Del Regno, Annachiara Santoriello, Federica Giulietti Rossella Iannone, Gaia Di Marino, Gabriele Di Marino, Mario Armenante, Micaela Zambrano, Vincenzo Grimaldi, Daniele Russo, Giancosimo Gaeta

INDICE

Incipit di PATRIZIA RINALDI	pag 13
Cap. 1 Nell'anno precedente	pag 15
Cap. 2 Un'estate lontani	pag 21
Cap. 3 Amici vecchi e nuovi	pag 29
Cap. 4 Un'offerta inaspettata	pag 37
Cap. 5 Amori, dubbi e litigi	pag 45
Cap. 6 Una decisione sofferta	pag 53
Cap. 7 Un addio in sospeso	pag 61
Cap. 8 A carte scoperte	pag 69
Cap. 9 Amicizie "restaurate"	pag 75
Cap. 10 Un finale inaspettato	pag 81
Appendici	pag 85

Si ringraziano per l'impagabile apporto fornito alla Staffetta 2016
I Partner tecnici:



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
DIPARTIMENTO DI INFORMATICA



Finito di stampare nel mese di aprile 2016
dalla Tipografia Gutenberg di Fisciano (SA), Italy
ISBN 978-88-6908-154-5

Amicizie perdute e ritrovate, sogni infranti e rincorsi:
ragazzi e ragazze che vivono la loro vita di tutti i giorni
con le loro debolezze e le loro convinzioni, tra errori
e importanti momenti di crescita, tanto individuale
quanto collettiva.

